Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Provincia Italiana della
Fondo Librario antico
Gallarate
Fondo Librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

NOVE CONSIDERAZIONI
SOPRA LA VITA
DI
S. STANISLAO
KOSKA

Novizio della Compagnia di GIESU'

Proposte da un Religioso della medesima Compagnia

Per consolazione, e profitto de suoi divoti.

DEDICATA

All' Illma, & Eccma Sig.

D. MARIA CANDIDA ROSPIGLIOSI.

IN ROMA, MDCCXXVIII.

Nella Stamperia di S. Michele a Ripa.
Con licenza de' Superiori.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

G
II.
7305

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Illma, & Eccma Signora.

RENDO l'ardire di presentare a V. E. questa operetta, rozzamente sbozzata dalla mia penna, lusingandomi, che non le deva riuscire del tutto mengradita, per il titolo, che porta in fronte, e per l' argomento; di cui tratta, che è San STANISLAO Koska, cioè

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

a dire un Santo, il quale, come vivendo nel noſtro Noviziato di Roma ſi meritò i più teneri affetti di Gieſù, e di Maria, così ora morto, & ivi ſepolto ſi è guadagnato il culto, e venerazione di V. E., quale hà veduta tante volte genufleſſa al ſuo Altare, & avanti il ſuo depoſito, in occaſione di dare Ella in quella Chieſa abondante paſcolo alla propria divozione con frequentarvi i Sagramenti, e praticarvi gl' eſercizj di pietà, da Lei sì coſtantemente profeſſata. Io nulla dubito che il Santo dal Cielo l' abbia mirata con compiacenza, vedendola tanto impegnata nel culto di quel Signore, che fù l' unico oggetto de ſuoi amori, velato ſotto gl' accidenti Eucariſtici, mentre dimorò viatore in terra, & ora lo è,

ſco-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

ſcoperto, e viſibile, mentre regna comprenſore in Cielo. Tanto più che, oltre gl' oſſequj del ſuo cuore al Diviniſſimo Sagramento in tanti atti di Religione praticati in quella Chieſa, hà la liberalità di V. E. aggiunto ultimamente un prezioſo donativo della ſua mano, offerendo al culto maggiore di Gieſù Sagramentato da ivi eſporſi, quell' oro, e quelle gioje, che altre fanno tributarie della vanità, e del faſto; e ſe non ne formano un idolo, ad onta del vero Dio, come le Donne Ebree nel deſerto, ſe ne ſervano nondimeno per eſſer idolatrate dal Mondo. Non ſtò qui ad aggiungere altro, per non offendere la ſua modeſtia, tanto nemica delle lodi, quanto ne è meritevole. Solo prego Iddio, & il Santo, che, oltre la

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

mercede copiosa preparatale in Ciclo, anticipino le ricompense, con darle pienamente la sanità, e quant' altro sà desiderate in Terra.

Di Vostra Eccellenza questo dì 17. Aprile 1728.

Umilis., e Divotis. Servitore
L' Autore -

MI-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

MICHAEL ANGELUS TAMBURINUS

Præpositus Generalis Societatis Jesu:

CUM Librum, cui titulus: *Nove Considerazioni sopra la Vita di S. STANISLAO Koska Novizio della Compagnia di* GIESU': à quodam nostræ Societatis Sacerdote conscriptum aliquot ejusdem Societatis Theologi recognoverint, & in lucem edi posse probaverint; facultatem facimus, ut typis mandetur; si iis, ad quos pertinet, ita videbitur; cujus rei gratia has Literas manu nostra subscriptas: & sigillo nostro munitas dedimus. Romæ 9. Martii 1728.

Michael Angelus Tamburinus.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

D'Ordine del Reverendiss. P. Maestro del Sacro Palazzo hò letto attentamente il Libro, che propone Nove Considerazioni sopra la vita di *S. STANISLAO Koska Novizio della Compagnia di GIESV'*, & avendo ritrovata la dottrina, che in esso si contiene, uniforme a sagri dogmi della nostra S. Fede e capace di risvegliare sensi di vera pietà in chi legge, lo stimo degno della pubblica luce.

Dal Collegio de Santi Vincenzo, & Anastasio, questo dì 12. Marzo 1728.

Leone Bartolotti C. R. M.

Im-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Imprimatur;

Si videbitur Reverendiſs. Patri Sacri Palatii Apoſtolici Magiſtro.

Nuntius Baccarius Epiſcopus Bojanen. Viceſg.

Imprimatur;

F. Gregorius Selleri Ordinis Prædicatorum Sacri Palatii Apoſtolici Magiſter.

IN-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

INTRODUZIONE

AL LETTORE.

GRAN lode è di chi visse in terra sì virtuosamente, che possa la sua vita proporsi per esemplare da copiarsi, doppo che egli è morto: acciò una virtù sì bella nella sua pianta, ancorchè questa sia seccata, si veda fiorire ne suoi germogli, che da lui trassero il sugo vitale. Tale è la Santità di quelli Eroi, quali ascrisse nel ruolo de Santi la Chiesa, e propone a noi, acciò servino di stimolo a Fedeli per praticare in se ciò, che tanto si loda, e si venera in loro. Nondimeno, se ben si considera, non sempre tutto

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

to in tutti i Santi è da proporsi: poiche non tutto è da copiarsi; o sia perche non tutto è imitabile, e molto è unicamente ammirabile; o sia perche non tutti, e non sempre in ogni parte della loro vita si mostrarono virtuosi. Così per esempio in S. Pietro è imitabile la fortezza di predicare, e morire per Cristo doppo l'Ascensione, ma non già la debolezza di rinegarlo avanti la Passione, in S. Paolo il zelo di difendere la Chiesa, doppo che ne fu fatto Predicatore, non il zelo di abbatterla, quando n'era dichiarato persecutore, in Margarita da Cortona il piangere doppo il peccato, non il peccare avanti di piangere. E così andate discorrendo di altri, de

qua-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

quali una parte del loro vivere virtuoso scusa, e cuopre l'altre dal loro vivere difettoso, o almeno non luminoso. Io però in queste carte, vi propongo un Santo, che visse è vero pochi lustri, e sì poco, che niun' altro trà Confessori si legge canonizato di età minore, cioè di soli anni diciotto: nondimeno visse egli sempre in modo, che non vi è parte di sua vita, che non sia, non dico sol senza macchia di quelle colpe, che sono a noi pienamente volontarie, benche leggieri, ma con il pregio di una singolare innocenza, e pietà. Onde mi pare di poter in qualche modo, e con la dovuta riserva appropriare a Lui servo, quelche del comune Signore scrissero S. Agosti-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

ſtino, è S. Bernardo' (a) eſſer egli ſtato ſempre bello per l' abbellimento delle virtù, è ſempre pieno di ſpirito per il poſſeſſo de doni ſovraumani, e celeſti. Ciò ſuppoſto io qui lo propongo in nove Conſiderazioni, quaſi in altrettanti proſpetti della ſua breve vita, cavandone documenti morali in ciaſcuna da profittarne. Perche poi non lo propongo a contemplativi, o a regolari, che ſiano introdotti nel tanto utile uſo di meditare, le hò ſteſe con qualche proliſſità, e varietà, acciò ſervino aſſie-

me

(a) *Pulcher in utero, pulcher in præſepio, pulcher in manibus parentum, pulcher in miſeriis, pulcher in flagellis, pulcher in ligno, pulcher in ſepulcro. S. Aug. in Pſ. 44. Sive latens in utero, ſive vagines in præſepe, ſive grandiuſculus interrogans doctores in templo, æque profecto, plenus Spiritu Sancto. S. Ber. hom. 2. ſuper miſſus eſt.*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

me di lezione, e di meditazione, ne mi ſono aſtenuto da qualche erudizione, o ſia ſagra, o ſia profana, non diſpiacendomi ciò, che diletta, quando, come il battere nell' officina de ferrari, fà unitamente armonìa, e lavoro. Perche poi le Conſiderazioni ſono nove, e poſſono ſervire per una divota Novena precedente la ſua feſta a' 13. di Novembre, o il giorno della ſua morte a' 15. di Agoſto, ve lo dò a conſiderare in nove luoghi, che contengono tutta la ſerie della ſua vita, quale qui ſolo accenno, e ve ne ſuppongo già informato. Imaginatevi, a fine di praticarle con frutto, che dica a voi Giesù, di cui S. STANISLAO fu degno compagno, additando

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

do questo giovanetto (piccolo giovane, e gran Santo, come chiamollo Urbano VIII.) ciò, che disse a suoi Apostoli *Statuens parvulum in medio eorum*: che se non vi farete simili ad esso, non sarete forse ne santi, ne salvi; *Nisi efficiamini sicut parvulus iste non intrabitis in regnum Cœlorum*, (*a*) e se vi farete, sarete l'uno, e l' altro, come vi desidero. Vivete felice.

CON-

Matth. 18. 11.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

CONSIDERAZIONE PRIMA.

S. STANISLAO nell' utero della Madre.

I. CONSIDERATE, che se S. STANISLAO non fù santificato nell' utero della Madre, come un Geremia, o un Gio: Battista, fù nondimeno segnato con divisa, e carattere di Santità, cioè col Santissimo Nome di Giesù, di cui comparve fregiato l'utero della Madre incinta. Onde pare che di lui, ancora non nato si possa dire in qualche modo, e con la dovuta riserva ciò, che stà scritto di Giesù medesimo adulto *Hunc Pater signavit Deus.* (a) Quando si segna, ò marca qualche cosa con impronta particolare, sicome quando si alza l'arma sopra una casa, è segno che di quel tale particolare è la cosa è la casa, e quegli nè hà il possesso, ò almeno la protezione. Dunque, mentre S. STANISLAO sì di buon'ora, cioè avanti il suo nascere, fù marcato coll' impronta, e Nome di Giesù, convien dire, che fosse fin d' allora riguardato da Giesù, come cosa sua, e di cui ne prendeva quasi il possesso coll' alzarvi la sua arma, e divisa: applicandogli ad un certo

(a) *Joan. 6. 27. Signare quid est, nisi proprium aliquid ponere! Quid est eum signavit! proprium quiddam illi dedit, ne cæteris comparetur hominibus. S. Aug.*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

modo quelle parole *Dominus possedit me ab initio*. *Prover.* 8. Rallegratevi col Santo di sì bella sorte, e confondetevi della vostra disgrazia, mentre non da Giesù, mà dal peccato sete stato posseduto, prima di nascere (il che è comune a tutti gl'uomini) e forse ben presto, doppo esser nato, il che è proprio di quelli soli, che *erraverunt ab utero* (*Psal.* 57.) & appena anno avuto l'uso della ragione, che an fatto perdita della Grazia. Ah povero voi, se foste di questi tali! Voi potreste allora dire: non il Signore, mà il Demonio m'hà posseduto di buon'ora, e marcato col marco infame del peccato. Ah me infelice, che fin dalla prima età fui forse non innocente, mà peccatore, e reo di tante colpe! *Tantillus homo, & tantus peccator*, come di se confessava l'umilissimo S. Agostino. (a) O che brutto marco! più abominevole, che una piaga! ò cancrena in un corpo. Caino si nascose, e si messe in fuga, temendo d'esser veduto anche in un mondo privo di abitatori, perche si vedde maculato col marco infame d'un sol peccato: e bisognò che Dio v'improntasse un'altro segno, acciò non fosse punito con la morte delle altre creature, vedendolo con la divisa di ribelle al Creatore. (b) E voi che dovrete fare, se mai vi trovaste in stato colpevole, avendo tanti segni di nemico d'Iddio, quanti commetteste

pec-

(a) *L. Confes.* (b) *Posuitque e Dominus Cain signum, ut non interficeret eum omnis, qui invenisset eum. Genes.* 4.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

peccati! Umiliatevi avanti a Dio, non già disperatevi, come Caino, con colpa anche peggiore, secondo che pondera S. Tommaso (a) Piangete l' esser stato sì presto bollato dal Demonio, come suo Schiavo, e con le lagrime d'una vera contrizione lavate, e levate il marco infame della sua servitù, come con le acque del Battesimo fù levata, e lavata la impronta del peccato originale. (b) Tanto fecero con le loro lagrime un Pietro, un Agostino, e tanti altri veri penitenti, e sopra tutti una Maddalena, lodata perciò da S. Crisostomo (c) perche seppe sì bene cancellare col pianto le macchie impressele nell' anima da peccati commessi fin dalla sua fanciullezza.

II. Considerate, che questo nome di Giesù non fù effetto d' una imaginazione, ò sogno della Madre, come è succeduto in altri casi, per esempio in Olimpia Madre di Alessandro, nella Madre di Ciro, & altre simili, nelle quali l' impronta di Leone, di Orso, di Sole fù solamente dipinta dalla fantasia d' un Sogno. Comparve egli con realtà stampato, e visibile, e per così dire come carattere improntato nella superficie d' una pietra, non come segnato nella mobilità dell' acque; stabile, non fugace. In voi il carattere di Cristiano, improntatovi nel Battesimo, è stabile sì, perche è improntato nell' anima, non nel corpo. Conviene

(a) *Vide S. Tho. 2. 2. q. 20. art. 3.* (b) *Baptizemus lachrymis animas nostras S. Greg. Nazianz.* (c) *Vide S. Chrysost. hom. in 2. ad Corinth.*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

però che lo renda visibile in voi l' industria, come fù reso visibile nell' utero della Madre di S. Stanislao il Nome di Giesù dalla Grazia: siche compajate visibilmente Cristiano, e non un Cristiano fantastico, o fantasma di Cristiano, come chiamò taluna Tertuliano. (a) Tale vi renderà la compostezza degl'andamenti, e la esemplarità della vita, dovendosi ravvisare un Cristiano per Cristiano fin dal caminare, fin dal vestire, secondo che avvisa S. Crisostomo. (b) Siamo soliti dire che il tale dal solo vederlo comparire, dal tratto, del garbo, si conosce che è cavaliere, nobile, ò principe. Vedete che si possa dire altrettanto dell'esser voi Cristiano. Ahime che sarebbe, se il vostro tratto, il vostro esteriore vi mostrassero non Cristiano; ma pagano! Certamente di Cristiano non comparirebbero le vostre mani, se fossero imbrattate di sangue, o cariche di robba altrui, i vostri occhi, se fossero cacciatori di curiosità, e pieni di libidine, la vostra lingua, se fosse inzuppata di bile, o imbrattata di oscenità, il vostro esteriore, se fosse d' un Sibarita ozioso, d' un Ganimede effeminato, d' un Ajace risentito, di Numa vanamente superstizioso. Mi direte forse che basta l' esser Cristiano, non esser necessario il comparirlo. Falsa,

fal-

(a) *Christiani scænici, Christianorumque phantasmata Tertul.* (b) *Ex incessu, & aspectu, & habitu, & voce. S. Chrysost. hom.* 23.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

falso, dice l' Angelico (a) Non basta che il fuoco abbia ardore, convien che si manifesti con la luce. Non basta che l' oriolo sia ben regolato di dentro con le sue rote, convien che sia ancora di fuori con la sua mostra. Quindi è che Dio volle che non solo di dentro, mà anche di fuori fosse indorata l' arca del Testamento. (b) Et Ezechiele vedde simili a carboni accesi non solo i cuori de Serafini, mà ancora i volti. (c) Sicome non dovete esser Cristiano di sola apparenza, così non vi deve mancare l' apparenza di Cristiano, e buon Cristiano.

III. Considerate, che sicome il segno rubicondo di sangue asperso sù le porte degli Ebrei fù il contrasegno della clemenza, che doveva usare con essi l' Angelo sterminatore, non castigandoli, (d) così la cifra luminosa del Nome Santissimo di Giesù, improntata nell' utero della Madre di S. STANISLAO, fù il contrasegno, e la caparra della speciale, e distinta beneficenza, che era Dio per usare con questo beato Giovanetto, e nel tempo della sua breve vita, e nella eternità: onde si può paragonare al segno con cui da S. Giovanni furono vedute

(a) *Exterior vultus indicium est quoddam conditionis humanæ. S. Tho. 2. 2. quæst. 164. art. 1.* (b) *Deaurabis eam auro mundissimo intus, & foris. Exod. 25.* (c) *Aspectus eorum, quasi carbonum ignis ardentium Ezechiel. 13.* (d) *Erit autem sanguis vobis in signum in ædibus &c. Exod. 12. 13.*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

segnate le fronti de predestinati (a). Vedete un poco, se, non dico nel vostro corpo, ma nella vostra anima avete alcun segno buono, e di predestinato. Tali sono certi abiti buoni, particolarmente di certe virtù più massiccie secondo S.Tommaso.(b) Tale è l'esser divoto di Maria singolarmente, secondo S. Bonaventura,(c) tale è l'udire la Divina Parola volontieri secondo l' insegnamento di Giesù Cristo. (d) Bella cosa avere un sì bel marco! E vero che, mentre stiamo in questa vita, siamo sempre incerti, se saremo o amati come Giacob, o riprovati, come Esau, (e) se saremo delle pecorelle di Cristo in Cielo, ò de capretti nell' inferno, (f) essendo la nostra predestinazione cosa sì arcana, che non possiamo esserne sicuri, se un Angelo non ce la rivela, come a S.Francesco, o non ci si mostrano descritti i nostri nomi a caratteri luminosi d' oro nel libro della vita, come a Santi, e castissimi consorti Giuliano, e Basilisca. Ma con tutto ciò può aversene una gran caparra in questo Mondo, & una fiducia ben fondata, come l'an-

(a) *Apocal.7.*(b) *Vide S.Tho.2.2.q.186.art. 4. Qui habuerit characterem B. Virginis, adnotabitur in libro vitæ. S. Bonav.* (c) *Oves meæ vocem meam audiunt.Jo.10.27.* (d) *Jacob dilexi, Esau autem odio habui ad Rom. 9.13.*(e) *Quis poterit dicere: ego de electis sum: ego de prædestinatis ad vitam;dicente Scriptura: Nescit homo: si sit dignus amorean odio! S. August. serm. 1. in sept.* (f) *Bolland. in vita 9. Jan.*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

l' anno avutà i Santi, perche ebbero marcata l'anima con tali divise, onde poterono dire con l'Apostolo con una santa confidenza: Il Paradiso è mio. (a) Iddio me lo darà, e come hò in terra tanti pegni di stare in Grazia, così spero di regnare per sempre in Gloria. Stà in mano vostra col Divino ajuto il procacciarvi una simile morale sicurezza, e nella notte buja di questo Mondo, avere una scorta luminosa, che vi guidi; come già li Ebrei viandanti la colonna di fuoco, alla vostra terra promessa. Sicome sarebbe un gra male il non vedersi in voi verun carattere di virtù, e di bontà, così sarà sempre mai un gran bene il vedervi sì tutti. Con questi averete il passaporto per il Cielo.

ESAME.

I. ESaminatevi come abbiate cominciato presto a servire Dio, e se in voi sin dalla prima età hà spiccato il carattere di buon Cristiano, o di reprobo. Se il primo, ringraziate Dio, e proseguite a far bene, acciò al capo d'oro non succedono i piedi di creta, come alla celebre statua di Nabucco. Se il secondo, doletevene, & emendatevene. Le lagrime possono meglio levarvi quel marco indegno, di quel che potessero le acque del Giordano mondare Naman dalla sua lebbra. Esaminatevi in secondo luogo, se il carattere di Cristiano, e buon Cristiano si facci conoscere nel vostro operare, e procedere. *Romam video*,

(a) *Reposita est mihi corona justitiæ, quam reddet mihi Dominus 2. ad Timoth. 4.*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

ſed mores Romanorum non video, diſſe un antico Cartagineſe venuto a Roma, oſſervandovi l' effeminatezza de ſuoi cittadini. Che non ſi poſſa dire altrettanto di voi. Queſto ſarebbe avere un bel nome, e cattivi fatti, (a) & un dare anzi a Dio di dolerſi di voi Criſtiano, come già degl' Ebrei per Ezechiello, e Geremia di avere macchiato il ſuo nome, & il carattere, che v' impreſſe. (b) Eſaminatevi finalmente, ſe in voi ſi trovano certi ſegni buoni, e caratteri di predeſtinato, come ſarebbe un ardente amore verſo Dio, una carità diſintereſſata verſo il proſſimo, una prontezza grande a gl'eſercizj di pietà, un' orrore grande al vizio &c. Un certo Filoſofo gentile vedendo un ſuo diſcepolo arroſſire al brutto proſpetto di non sò quell' azione vizioſa: fatti buon' animo, diſſe, che queſto roſſore è colore di virtù. Ah fate che ſi poſſa dire di voi, queſto voſtro operare così, parlare così, vincervi così per Dio &c. un colore di virtù, & è un carattere di predeſtinato. Pregate S. Stanislao voſtro protettore, che ve ne impetri la grazia, recitando a tal fine un Pater, & Ave con la ſua orazione, & imprimetevi ancor voi il Santiſſimo Nome di Gieſù, ſe non nel petto, come fece il B. Enrico Suſone con uno ſtilo di ferro, almeno

(a) *Fidelis in nomine aliud demonſtras in opere. S. Auguſt. tract. de Symbol. ad Catechum. l. 4. cap. 1. §. 9.* (b) *Commaculaſtis nomen meum, & polluiſtis in gentibus Ezech. 36. Jerem. 34.*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

almeno nel cuore con l'affetto, e pregate Giesù che ve lo ſtampi lui.

GIACULATORIA.

Scribe digito tuo in pectore meo dulcem memoriam melliſtui nominis tui, nulla unquam oblivione delendam. S. Aug.

Pater noſtre, Ave Maria &c.

ANTIPHONA.

Hic vir deſpiciens mundum, & terrena triumphans, divitias cœlo condidit, ore manu.

℣. Juſtum deduxit Dominus per vias rectas.

℟. Et oſtendit illi Regnum Dei.

OREMUS.

ADeſto Domine ſupplicationibus noſtris, quas in B. STANISLAI Confeſſoris tui ſolemnitate deferimus: ut qui noſtræ juſtitiæ fiduciam non habemus, ejus, qui tibi placuit, precibus adjuvemur. Per Dominum noſtrum Jeſum Chriſtum Filium tuum, qui tecum vivit, & regnat in unitate Spiritus Sancti Deus per omnia ſæcula ſæculorum. Amen.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

CONSIDERAZIONE II.

S. STANISLAO nella casa paterna.

I. CONSIDERATE, come SAN STANISLAO appena nato fù accolto dalla pietà nelle sue braccia molto meglio, che in quelle della nutrice, e sempre vi si mantenne, che è quanto a dire non macchiò già mai il candore di quella, innocenza, che ricevè nel Santo Battesimo: pregio è vero, che si legge di altri, ma se crediamo a S. Agostino (a) non è di molti. E gli è pur difficile il navigare un mare sì tempestoso, quale è questa vita, senza urtare in qualche scoglio, ne bastano tal volta tutte le spine, con le quali viene assiepato un giglio, acciò non appassisca, e non perda il suo bel candore. In fatti lo sposo de Sacri Cantici loda la Sposa, perche tutta bella e sempre bella! senza macchia, che ne diminuisca il lustro di sua bellezza. (b) Vedete se sete tale ancora voi, o pure potete, e dovete piangere con S. Agostino *Ubi, aut quando innocens fui*, non innocente già mai, ne pure in quell'età più tenera, in cui beveste poco meno, che col latte il Veleno della colpa. *In quinatæ*

sunt

(a) *Rari sunt tantæ felicitatis, qui ab ipsa ineunte adolescentia nulla damnabilia peccata comiserint. S. Aug.* (b) *Tota pulchra &c. & macula non est in te. Cant. 4. 7.*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

*sunt viæ illius omni tempore Psal.*10. O che gran perdita è quella dell' innocenza battesimale, che pure si fà sì facilmente, senza dolersene! Pare che si tracani la morte con diletto, e che siano giorni di festa, quando all' anima, morta a Dio, si fa il funerale. (*a*) Tanto siamo insensibili alla perdita di gioja così preziosa, perche non ne conosciamo il pregio. Quando un giglio è sfiorato, andatelo a restituire al suo pristino candore, e bellezza. Potrà è vero l' anima per mezzo della penitenza esser manumessa dalla colpa, come fù Sara da Abimelecco, ma sempre sarà vero che fù schiava; (*b*) e dovrà sostenere l' obbrobrio dell' esser stata colpevole. Entrate in voi stesso, e ricordando le vostre passate cadute, confondetevi delle medesime al confronto d' una innocenza sì grande di questo giovanetto Angelico. Ah quanto dovette vergognarsi Lia della sua deformità al paragone di Rachele così avvenente! e pure era in lei la deformità vizio di natura, non parto d'elezione. Quanto più il figliolo prodigo disobbediente; & oltraggioso a suo Padre in presenza dell' altro fratello, che mai ne aveva trasgredito un comando! Fate altrettãto voi? Deh doletevene. L'unico modo di rimediare al mal fatto è il dolersi di averlo fatto, e confondersene. Niun male si rimedia col dolore, se non il peccato, onde, come il dolersi di ciò, che inutilmente si piange perduto, è follia, così

(a) *Moriuntur, & rident. Salvian.* (b) *Memento te deprehensam. Genes. xx.*16.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

il dolersi della perdita fatta della Grazia, che col pianto si riacquista, è gran senno. Per questo è fatto il dolore, e così son fruttuose le lagrime. (a)

II. Considerate che, se è difficile il trovare un Cristiano vissuto sempre innocente di mani, e di cuore, cioè di opere, e di affetti, molto più è difficile il trovare un fanciullo senza i difetti proprii di quell'età, avida, conforme notò Aristotele, a maggior segno de trastulli, e de piaceeri. Sono i fanciulli guidati dall'inclinazione, non dalla ragione, non v'è baja, che loro non sia gradita, non v'è cosa gradita, che non la vogliano, secondo che l'appetisce la natura, l'indole, la voglia. (b) Non fu così S. STANISLAO ancora fanciullo, ma come di cert'oro della Spagna scrisse Plinio, (c) che al suo primo scoprire comparisce tutto purgato anche da ogni minima scoria, a differenza dell'oro delle miniere; così di lui può dirsi, che essendo fanciullo non ebbe lacun vizio di quell'età, ne mai si affacciò in esso cosa, che avesse del puerile: onde mi sia lecito adattare ad esso fanciullo l'elogio fatto dallo Spirito Santo a Tobia ancor giovanetto. *Cum esset junior, nihil tamen puerile ges-*

(a) *Luge peccata: propter hæc enim tristitia facta est. S. Chrysost.* (b) *Melius, pejus, prosit, obsit; nihil vident, nisi quod libido suggerit. Terent.* (c) *Statim aurum est, consumatamque materiam protinus habet: cum cætera in metallis reperta igne perficiantur. Plin. l. 33. c. 3.*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

geſſit: in opere. (a) Voi ſarete più, che fanciullo, e forſe più che giovane d'anni. Che ſarebbe, ſe voi aveſſi l'età d'uomo, e le ſteſſe debolezze di fanciullo! *Vos Græci ſemper pueri*, diſſe quel Platonico appreſſo Platone, perche ſempre leggieri, ſempre inconſtanti, ſempre avidi del diletto, ſempre guidati dal ſenſo, non dalla ragione. E tal volta non ſolo fanciulli, ma bambini (b) perduti dietro traſtulli, e bajate affatto inutili: non mai: o quaſi mai un diſcorſo, una azione ſeria da uomo, e molto meno da Criſtiano. Un bambino dice S. Agoſtino, ſi traſtulla con una piuma, e tanto fa conto d'un pezzo di vetro, che luccica, quanto d'una perla, (c) anzi più prezza il primo: che la ſeconda: và a caccia delle farfalle, dice S. Franceſco di Sales, e ſi compiace di prenderle, come ſe faceſſe un grand' acquiſto: e quando hà in pugno una noce, fa feſta, come altri farebbe, ſe poſſedeſſe un mondo. A queſti è ſimile chiunque opera ſenza la ſcorta della ragione, e della Fede; chi ſtima le fraſcherie di queſto mondo, e prende a giuoco l'importante affare di ſua ſalute. (d) Fate voi il contrario, è come di S. Ilarione ſcriſſe S. Girolamo, (e) più toſto prevenite l'età col ſenno, e guidatevi col

dop-

(a) *Tob.* 1. 4. (b) *Adhuc non puerilia in nobis, ſed, quod eſt gravius, puerilitas eſt. Seneca epiſt.* 4. (c) *Tanti vitrum, quanti margaritum. S. Aug.* (d) *Ludunt in officio ſalutis. Salvian.* (e) *Agebat ſenem moribus S. Hieron. de S. Hilarione in Vita*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

doppio lume della ragione, e della Fede nel vostro giudicare, amare, & aborrire, vivere, & operare: che così vi regolarete con prudenza non solo senile, ma Cristiana.

III. Considerate, come in S. Stanislao fanciullo non solo non vi furono vizj, ne trastulli propri di quell' età, ma vi fiorirono le virtù con tutto il suo sfoggio, e fra esse quell' ammirabile amore alla purità, e quell' orrore sì grande ad ogni fiato, che ne potesse appannare il bel candore: onde è che, se stando a tavola col Padre, & altri convitati, avesse sentito introdursi discorso men casto, egli s' arrossiva subito, poi s' impallidiva, quindi cadeva svenuto a terra, come un bel fiore, quale percosse grandine nemica, o fece appassire raggio cocente del Sole. O purità veramente angelica! o virtù veramente eroica! Se al dire di S. Bernardo non v' è cosa più amabile d' un giovanetto verecondo, (a) ne, al dire di S. Ambrogio, pregio più stimabile d'una virtù adulta in un corpo tenero, (b) che dovremo dire di questo giovanetto non solo verecondo, mà eroicamente casto, non solo virtuoso, mà dotato d' una virtù sì robusta, che sarebbe ammirabile in un' uomo invecchiato nello studio della perfezione più fina. (c) Imitate voi sì bel pregio per quanto potete. Se non giun-

(a) *Quid amabilius verecundo adolescente S. Bern. Ser.* 86. (b) *Devotio supra ætatem, Virtus supra naturam. S. Ambro. Lib.* 1. *virg.* (c) *Fortis viribus ab inventute sua, Machab.* 2. 66.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

giungete à tale orrore, che veniate meno ad ogni alito d' incontinenza, almeno non ſtate a ſentire con gradimento certi diſcorſi, che tal volta tanto più nuocono, quanto più piacciono. Vedete d' eſſer in ogni voſtra azione, parola, geſto circoſpetto, caſto, e cauto. Guai a quel giovane, diceva l' antico Bruto, che nulla ſa negare. (a) Guai a voi, ſe non ſaprete negare alle voſtre orecchie un diſcorſo, a voſtri occhi uno ſguardo a voſtri ſenſi un piacere, che non ſia deà tutto lecito. Sicome la purità oſſervata ci fe angeli in carne, (b) e ci diſpone ad ergere un bell' edifizio di tutte le virtù; così l' purità traſcurata ci fa ſimili a bruti, e diſpone qualſivoglia anche coloſſo di Santità a divenir polvere, come la ſtatua di Nabucco.

ESAME.

I. ESaminatevi ſe ſete di quelli, che fecero naufragio nel Mare della colpa appena doppo eſſer uſciti dal porto, cioè nella medeſima puerizia. E ſe per il pecato originale vi dovete riconoſcere meritevole d'ogni caſtigo temporale, come pena dovuta a ſimile colpa, (a) che dovrà dirſi de peccati attuali! Ah che con queſti vi ſarete meritato una pena eterna, e tanto più ve la ſarete meritata, ſe ſin da primi anni foſte favorito da Dio con una buona educazione; perche un cam-

(a) *Qui nihil negare neſcit Brut. apud Ciceron.* (b) *In carne ſine carne vivere Angelica eſt vita. S. Hieron!* (c) *Attende miſerias hominis, veſtigalia peccati. S. Idelbert. de peccato origin.*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

campo così eletto, inaffiato dalle pioggie salubri di tante misericordie, rimirato con tante parzialità di beneficenza dal Sole divino, coltivato con tanta industria della Grazia, avrebbe pur dovuto dare frumento eletto, e frutti di vita eterna. Ora l'aver prodotto solo zizania, e labrusche non merita lo sdegno del padrone, e non chiama dal Cielo la vendetta d'un fuoco desolatore?

II. Esaminatevi in secondo luogo, se avete almeno ristorato le perdite, fatte sì di buon ora, con la penitenza. S. Giovanni Crisostomo dice, che il peccato è l'unico male, che si possa guarire con le lagrime. Si può dire ancora che è l'unico male degno d'esser pianto. La Penitenza toglie l'obbrobrio della colpa, dice Origene, meglio che la circoncisione a gl'Ebrei toglieste l'obbrobrio della schiavitù egiziana, (a) pur che sia penitenza vera, e sincera, con la quale Dio si plachi, non si burli. (b) S. Ambrogio dice aver trovato più facilmente chi si sia mantenuto sempre innocente, che chi sia stato vero penitente; (c) perche la penitenza vera porta seco una detestazione grande de peccati commessi, & una vera risoluzione d'estirpare ogni radice. (d) O quanti pochi fan così.

III. Esa-

(a) *Hodie abstuli opprobrium Ægypti à vobis Josue 5.* (b) *Pœnitentes non irridentes. S. Aug. hom. 41. ex 50.* (c) *Plures reperi, qui innocentiam servaverint, quam condignam, qui pœnitentiam egerint. S. Ambr.* (d) *Satisfactio pœnitentiæ est peccatorum causas excindere. S. Aug.*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

III. Esaminatevi finalmente, se con atti buoni praticati nella vita presente, supplite a cattivi fatti nella vita passata. Epur dovere che agl' anni di sterilità, succeda qualche anno d' abbondanza, e alle vacche magre, qualche vacca grassa. (a) Nota Beda che la fanciulla risuscitata da Cristo con la spesa d'un bel miracolo *surrexit*, & *ambulabat*, *il surrexit* è il risorgere ad uno, che deve fare un peccatore dalla morte della colpa, *s'ambulabat* è il camminare, e fare progressi nel bene, (b) di non esser di quelli. Guardatevi, che stimano di fare un gran bene, quando non fan più male. La Ficaia, che non produce frutti cattivi, merita la scure, se non produce anche i buoni.

GIACULATORIA.

RE cogitabo omnes annos meos in amaritudine animæ meæ. *Domine, si sic vivitur* (senza far penitenza del mal passato, & emendarlo, e risarcirlo con il ben presente) *corripies me* Isai. 38.

Pater noster, Ave Maria &c.

ANTIFONA.

Hic vir &c. come sopra a carte 9.

CON-

(a) *Septem boves crassæ nimis. Aliæ septem fœdæ, consentæque macie.* Genes. 41. (b) *Quemcumque peccatis mortuum supernæ manus miserationis resuscitatura tetigit, non solum à sordibus, & à veterno scelerum exurgere, sed & in bonis continuò proficere debet operibus.* Beda in cap. 5. Mar.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

CONSIDERAZIONE III.

S. STANISLAO nel Seminario di Vienna.

I. CONSIDERATE, che S. STANISLAO, trasferito, dalla casa paterna al Seminario di Vienna nell' Austria, col cambiar paese nulla cambiò della sua innocenza, e bontà, prima praticata, come di Abramo trasferito a Menfi scrisse S. Ambrogio. Vi sono alcuni, che, se cambiano non dico stato, non dico stanza, ma qualche circostanza accidentale, son tanto diversi da se, che sembrano simili a quell' ucello, che col variarsi delle ore del giorno cambia anche natura, (*a*) e dove il Pesco al mutar paese hà deposto il veleno, essi ad ogni piccola diversità di accidenti variano i costumi, e la vita buona in cattiva. L'inconstanza è propria bensì della natura, mà non della Grazia, la quale ci vuole altrettanti Soli, che mai perdiamo punto di virtù, di calore, e di luce: non Lune ora piene, ora sceme. (*b*) Anche nella natura me-

(a) *De Astice. Plin.* (b) *Homo Sanctus in sapientia sua manet, sicut Sol: nam stultus sicut Luna mutatur. Eccles.* 27.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

medesima le stagioni sono càttive, quando son varie. (a) Perciò David descrisse l'uomo giusto in figura d' una pianta eletta, mà tale, che sempre conservi non solo le frutta, mà anche le foglie, (b) e S. Ambrogio volle ancora di più che il giusto sia simile ad un' albero non vero, e naturale, mà dipinto. (c) Se voi vedete un' albero dipinto, egli sempre è lo stesso, o sia una stagione, o un altra, o stia in camera, o in piazza, o allo coperto, o all' aperto. E perciò tanti pochi son veramente giusti, ! perche pochi sono stabili nel bene. Quel sempre esser l'istesso, con la stessa pazienza, come Giob, o sia nella fortuna prospera, o nell' avversa, con la stessa pietà, come Tobia, o sia in compagnia de buoni, o de cattivi, o nell' istesso esercizio di virtù, come Daniele, o sia nella Giudea, o in Babilonia, o nel Tempio d' Iddio, o nella corte d' un Rè idolatra, non è da tutti, ne è di tutti.

II. Considerate, che in S. STANISLAO dalla casa paterna trasferito a Vienna non solo non si vedde mutazione di pietà, come in Giuseppe trasferito in Egitto notò S. Girolamo, (d) ma anche spiccò l' augumento di tutte le virtù: poiche sicome il Sole tanto più comparisce con sfoggio di luce, quanto più

(a) *Pessimæ sunt, quæ variant maximè. lib. 2. cap. 1. ex Hippocr. l. 3. Aphor.* 1. (b) *Et folium ejus non decidet. Ps.* 1. (c) *Vita tua picturam quamdam exhibeat. S. Ambr.* (d) *Semper unus fuit. S. Hieron. l. 3. in epist. ad Eccles.*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

più s' avanza dell' aurora al suo meriggio, così egli andò avanzandosi sempre più nel risplendere con una vita più luminosa. E vero che l'età di lui era ancora di fanciullo, mà la virtù si mostrava virile, (a) matura la divozione verso Dio, matura la soggezione verso i suoi maggiori, matura l' affabilità verso i suoi compagni, i quali, con tutto che con occhi di lince osservassero tutti i suoi andamenti, nulla ebbero, che riprendere in lui, mà bensì molto, che ammirare. Vedete, se in voi vi è un simile augumento di virtù: & intendete che secondo la dottrina de Santi (b) nella via d'Idddio lo stesso è il non andare avanti, che il tornare a dietro. Non mancano nel mondo, e ne chiostri medesimi quelli, che contenti del viaggio fatto, si mettono a sedere. Basta loro ciò, che han praticato di bene ne primi anni della loro conversione, o vita, ne si curano di perfezionarsi; E con ciò che fanno? Mostrano di non conoscere che gran bene sia la virtù; perche, se lo conoscessero, dice S. Anselmo, (c) non si contenterebbero arrestarla con un braccio: l'affererebbero con ambedue. Non

son

(a) *Quamquam in puero ætas erat immatura, virtus tamen erat matura. Vide S. Chrysost. homil. de Samuele.* (b) *Nolle proficere deficere est, & ubi quisquis incipit, nolle fieri melior, ibi desinet esse bonus, S. Bern. epist. 20. 4.* (c) *Satis probat, quod nullatenus, aut parum diligit aliquod bonum, qui illud, ubi certius, & melius cognoscit, non eligit. S. Ansel.*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

son buoni trafficanti della Grazia, dice S. Bernardo, (a) perche a somiglianza de trafficanti della robba s'ingegnarebbero farsi più ricchi. Non sono fortunati, e beati, a giudizio di Cristo, dice S. Ambrogio, perche ancorche siano giusti, non però han fame, e sete della giustizia, come l' aveva David sitibondo di questo molto più, (ripiglia il Santo,) che delle acque della cisterna di Betelem, (b) e perciò *ascensiones in corde suo disposuit in valle lachrymarum* andando *de virtute in virtutem*. Assai più fortunata era la sorte de gl' Angeli, che salivano a Dio per la misteriosa scala, che la sorte di Giacob, benche giusto, il quale si sedeva a vederli. Fatevi animo, e seguitate ancor voi a caminare, anzi a salire, se non al Cielo, come quei sublimissimi spiriti, almeno, come Elia, al monte Oreb della perfezione evangelica. Voi pur sapete che molto vi resta di strada. (c) Fatevi dunque forte: mà camminate diritto, il che vogliono alcuni che non facesse quel Profeta, (d) voglio dire: non divertite a capriccio, praticando le virtù a vostro modo, vivendo senza buon regolamento, e metodo. Tanto le stelle, quan-

(a) *Videas eos parvi pendere quidquid adepti sunt &c. quoniam vilescunt eis omnia præ desiderio majoris forte rei. S. Bernard. serm. 1. de Altitud. cord.* (b) *Volebat bibere non aquam fluminis, sed potum Gratiæ spiritualis. S. Ambros. apolog. 1. de David 1. 7.* (c) *Grandis tibi restat via. 3. Reg. 19.* (d) *Vide Abulens., & Corn. à Lapid. in L. 3. Reg. c. 19.*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

quanto le Comete cămminano, mà quelle con moto regolato, e per la sua strada, queste a capricio.

III. Considerate, quanto giovò l' esempio buono di S. STANISLAO giovanetto in quel Seminario a tirare a se gl' occhi, l'ammirazione de suoi compagni, & animarli a seguitarlo. Si mettevano a posta ad osservarlo, ne notavano ogni gesto, & ogni parola, e da ogni azione di lui ricavavano un grand' ammaestramento, e stimolo ad esser buoni. Così, essendo pur fanciullo, si fece in Vienna d'Austria, & in un Seminario, (come già Samuele ancor egli fanciullo in Gerusaleme, e nel tempio,) maestro d' ogni virtù. (a) Rallegratevi con questo piccolo Apostolo, che più predicò, e con più frutto coll' esempio, che altri averebbe fatto con le parole. Chi convive con gl' altri, o può farvi gran bene, se è buono, o gran male, se è cattivo. (b) Come una pianta con i suoi effluvi, o molto giova, o molto nuoce alle altre piante vicine, e dentro la sua atmosfera. Chi fece un grand' uomo Zenone, diceva Seneca, se non l' esempio di Cleante, con cui convisse! chi Platone, & Aristotele, se non gl'esempj, molto più che i documenti di Socrate! E Catone col suo esempio di tolerare

la

(a) *Omnibus multæ pietatis, ac Religionis magister factus. S. Jo. Chrysost. homil. de Samuele.* (b) *Aut cum grandi fructu. aut cum grandi periculo vel diligentes, vel negligentes. Eusseb. Emiss. homil. 7. ad Monach.*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

la fatica non rese sprezzatori dell' ozio tutti i suoi Soldati! (a) Mà questi son esempj profani. Se David assetato non beve, questo basta dice S. Eucherio, (b) acciò un' intero esercito sia astemio. E fin i Leoni affamati, dice S. Basilio, (c) imparano a digiunare, se vedono Daniele, che nel lago digiuna. Voi forse non sarete in un' convito, come S. STANISLAO fanciullo, ma pure viverete in compagnia d' altri, di condiscepoli di compagni, di domestici, di congiunti, de' concittadini, che vi osservano, e copiano in se, quanto vedono in voi, come le pecore di Labano trasferirono ne loro parti tutte le macchie, che veddero nelle verghe scorticate. Fate dunque, che vedino virtù da praticarsi, non vizj da esecrarsi. Siate lucerna, che arde, e fà ardere, (d) non tizzone affumicato, che anneriſce, & affumiga. Questo raccomanda S. Paolo al suo Timoteo, (e) e questo ripete a voi. Dio chiese ad Abramo dieci giusti per perdonare a Sodoma, ma dieci giusti *in medio civitatis*, come osserva S. Agostino, (f) perche quei dieci in mezzo

a gl'

(a) *Monstrat tolerare labores. Non jubet Lucan. de Catone* (b) *Vicit naturam ut sitiens non biberet, & exemplum de se præbuit, ut omnis exercitus disceret sitim tolerare S. Eucher. de David.* (c) *Demissus in lacum etiam leones jejunare docuit. S. Basil de Laud. Jejun.* (d) *Lucernæ ardentes Luc.* 12. e) *In omnibus te ipsum præbe exemplum bonorum operum* 2. 7. (f) *Genes.* 18. 32.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

à gl' altri ne avverebbero fatti molti con il loro esempio. Un lume in mezzo a molti specchi, quanto presto si replica! Così una virtù praticata in mezzo a molti compagni. Questo è il modo di metterla a moltiplico, e fare che presto divenga vantaggio comune di molti quello, che fù bene privato d' un solo. Voi non state solitario, state in mezzo al mondo, osservato da molti, (a) onde il vostro vivere bene, o male non può esser solo.

ESAME.

I. Esaminatevi prima, se sete costante ne vostri propositi, e nel vostro tenore di vita. *Esto firmus in via Domini.* Non fate vita da grillo, tutto a salti d'incostanza. E cosa da stolto il mutarsi come la Luna, dice il Savio; (b) E perche si muta la Luna, divenendo di piena scema, di bianca pallida, o rossegiante? Perche ora le è vicino, ora lontano il Sole: o perche la Terra con le sue esalazioni, e vapori tramandati all'aria la ingombra. Vedete per tanto, se la vostra istabilità è cagionata da mancanza di lume fisso regolativo delle vostre azioni, che faccia la parte di Sole, o da mali umori delle vostre passioni, che vi turbino la parte superiore, e la ragione. E vero che l'uomo di sua natura è volubile ma

(a) *Circumspicere necessè est quam multis oculis abundetis. S. Chrysost.* (b) *Stultus, sicut Luna mutatur Eccles.* 27.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

ma la sua incostanza procede non tanto dalla volubilità naturale, quanto da mancanza di lume, e dal caldo, e freddo di qualche passione, che ora lo fà pieghevole, come il ferro infocato, ora inflessibile, come il ferro freddo. Chi più incostante di Acabbo? e perche? perche l'amore di Jezabella lo rivolgeva (a) quasi fosse un teatro da scena, che ad un batter d'occhio si cangia. Siate regolato ne vostri affetti, e sarete sempre regolato nel vostro vivere, come le sfere nel loro correre, & assomigliarete la immutabilità d'Iddio, di cui disse il Profeta. *Tu autem idem ipse es.* (b)

II. Esaminatevi in secondo luogo, se crescete in virtù, ò mancate. Non siate nella vita presente di quelli Angeli veduti da Giacob nella sua misteriosa scala, che scendevano *descendentes*, ma di quelli che salivano *ascendentes*. (c) De Giusti dice il S. David *Ibunt de virtute in virtutem* (d) con moto progressivo, fin ad arrivare alla cima della perfezione evangelica. Ma all'andare all'insù a chi è grave di natura vi vuole sforzo. Per questo convien vincersi, e farsi violenza continua. S. Maria Maddalena de Pazzi in un suo estasi vedde più anime, che salivano un monte, ma poche facevano viaggio, molte si arrestavano per stracchezza, e per tedio: perche il vincersi è di pochi, anneghittarsi, e di molti.

(a) *Erat homo levissimus, & a sua Jezabele agebatur. Cor. a Lap. in c. 21. L. 3. Reg.* (b) *Ps. 101. 28.* (c) *Genes. 28. 12.* (d) *Ps. 83.*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

III. Esaminatevi in terzo luogo, se date buon esempio col vostro vivere, e conversare, onde persuadiate facilmente gl'altri all'esser buoni. O che predica efficace è l'esempio! (a) La virtù entra più facilmente per gl' occhi, che per le orecchie; quindi è che moverete più a fare del bene con un' esempio buono, che con cento prediche. Racconta il Surio, (b) che S. Narcisso col solo esempio convertì Afra Donna infame, appresso di cui aveva alloggiato, (c) e nello stesso modo riferisce Beda, (d) che si convertì dal Paganesimo S. Albano. Ordinariamente si vive, come quelli, con i quali si convive, giusta il detto di David *cum sancto sanctus eris: cum perverso perverteris*: come la Calamita tira il ferro, & il Sole rivolge a se l' eliotropio, così noi siamo tirati, e svolti da gl' altrui esempii ad imitarli.

GIACULATORIA,

NE derelinquas me, *Domine Deus*: ne discesseris à me: intende in adjutorium meum, *Domine Deus salutis meæ*. Ps. 37.

Pater noster, Ave Maria. &c.

ANTIPHONA.

Hic vir &c. Come sopra a carte 9.

CON-

(a) *Melius docemur facto, quam voce San Amb. Ser.* 22. (b) *Sur. in Vita S. Narcissi Beda l.* 2. *Histor. Anglic. c.* 7. (d) *Psal.* 17. 26.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

CONSIDERAZIONE IV.

S. STANISLAO nella casa dell' Ospite Luterano.

I. CONSIDERATE che il Signore volle esporre al cimento la virtù di S. STANISLAO ancora giovanetto, acciò come oro di perfetta lega fosse purificato al fuoco delle tribulazioni. Quindi è che dispose che per lo scioglimento del Seminario di Vienna fosse trasferito alla casa d'un perfido Luterano, per vivervi come giglio trà le spine. Et appunto, se spina è un fratello perverso, come dice S. Bernardo, (a) spina un cattivo vicino, tutti due gl'ebbe il buon giovanetto. E quanto lo punsero, lo ferirono, lo lacerorono! l'ospite cattivo con i moti, e pessimi esempj sù i suoi occhj, il Frattello perverso con i rimproveri, con i rimbrotti, con le minaccie, e cō le percosse! Forse ancor voi vi trovarete con qualche travaglio ò d'un domestico, che vi vede di mal'occhio, come succedè ad un Giacob, ò de fratelli, che vi tradischino, come un Giuseppe, ò di malevoli, e maligni, che vi calunnino, come una Susanna, ò d'un qualche potente, che non vi lasci stare in pace, come un Da-

(a) *Spina est falsus frater: Spina vicinus est malus. S. Bernard. ad illa verba Cant. sicut lilium inter spinas.*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

vid tanto perseguitato dal suo Saule! Deh non vi sembri duro che Dio pratichi una simile condotta con voi. Lo stesso dite, se vi trovaste mai in aridità, desolazioni di spirito, tentazioni, travagli di qualsifia genere, e provaste divenuto con voi il Cielo di bronzo, senza piovervi una stilla di conforto. Questo è il carattere di Cristiano, la di cui vita fu chiamata da Tertuliano *cursus patientiæ*: questa è la pensione, che hà da pagare chi vuole esser seguace del Crocifisso; (a) & è ben dovere che, se un Dio non hà ricomprato l'uomo senza patire, l'uomo non si guadagni la sua salute senza patire. E questo certamente duro, & amaro alla delicatezza della nostra carne; ma pure sono amare le medicine, e risanano; amara è l'acqua del mare, e quanto frutta! Benche non lusinghi le fauci con l'amabilità del sapore assoda, nondimeno coralli, fermenta ambre, impasta perle, provede il mondo di tanti pesci. O quanto frutta una persecuzione, un travaglio non solo per sodisfare, e preservare da peccati, (b) ma anche per esercitare la virtù più bella! I fulmini caduti ne Pirenei scuoprono miniere di preziosi tesori; così le contrarietà,

ie

(a) *Omnes qui piè volunt vivere in Christo Jesu, persecutionem patientur. S. Paul. 2. ad Timot. 2. Et ideo nunquam deest tribulatio persecutionis, ut nunquam desit observantia pietatis S. Leo ibid.* (b) *Admissa peccata diluit, & qua admitti poterant, compescit. S. Greg.*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

le traverſie, che vengono ad un anima. Vedetelo in un Giob, in un Tobia, & in tanti altri. Le perſecuzioni han fatto i martiri, dice il Criſoſtomo, e le ſpine de tormenti han fruttato ſempre all' anime roſdi eterni contenti. Baciate per tanto, come Eſter, quella verga, che Dio vi ſtende, perche vi ama, e perche con eſſa, come Aſſuero, vi vuole dar la vita, e la vera vita. Rallegratevi che Gieſù vi facci parte della ſua Croce, (a) che così participarete del ſuo Regno.

II. Conſiderate, che come la colomba non laſcia la ſua amata torre, benche vi riceva infiniti aggravj, così il giovanetto STANISLAO non laſciò i ſuoi cari eſercizj di ſpirito nella caſa dell' oſpite Luterano, benche gli coſtaſſero tanti inſulti, travagli, perſecuzioni, percoſſe; anzi qual Nocchiero perito, che fà ſpiccare tutta la ſua arte, & induſtria, quando i venti ſon più contrarj, & il mare più in tempeſta, egli impegnò tutto lo ſforzo della ſua virtù a mantenere la pietà in quella ſteſſa abitazione, ove la vedeva sì mal veduta, e trattata, e voluta eſcluſa: ne le parole così ingiurioſe ne i trattamenti così aſpri, ne le battiture così inumane del fratello divenutogli nemico lo trattennero da tributare i ſoliti oſſequj della ſua pietà. Bel documento di non cedere, ne laſciare l' opere buone, perche altri le derida, ò per eſſer perſeguitati

(a) *Comunicantes Chriſti paſſionibus, gaudete S. Pet. 1. 4. 13.*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

tati. Questo è un bel pregio della virtù, lodata dall'Apostolo S. Pietro, e da S. Gregorio, (a) in un Noè, che seppe mantenersi giusto tra tanti prevaricatori, in un Melchisedech santo tra Cananei, in un Abramo fedele tra i Caldei, in un Giob paziente tra gl' Idumei, in un Tobia religioso tra gl' Assirj, in un Giuseppe casto tra gl' Egiziani, quasi tanti agnelli tra lupi, stelle tra le nuvole, smeraldi tra il loto. Vedete un poco, se spicca tale in voi questa dote. Che sia per dirsi di voi, che siate malveduto, se fate del bene, aspettatevelo. Se Anna fà orazione, Eli la stima ubriaca, se la Maddalena sparge unguenti a piè di Cristo, Giuda ne mormora, se gl' Apostoli nel giorno di Pentecoste predicano con fervore, si criticano come pieni di mosto, e non di spirito: e sin lo stesso Cristo, mentre ammaestra le turbe, e da suoi stessi congiunti creduto impazzito. (b) Questa è la sorte di chi vuole piacere a Dio, il dispiacere a gl' uomini. Lasciateli dire, e per dar retta a stolti, non lasciate di esser savio. Non trascurate, ne diminuite le vostre divozioni, e buone pratiche, perche altri le derida; già sapete che la bontà de giusti si deride come simplicità. (c) Non lasciate cadere a terra le vostre buone pratiche per l'urto di qual-

(a) *S. Petr., & S. Greg. l. moral. in Job.*
(b) *Quoniam in furorem versus est Matt. 3. 21.* (c) *Deridetur enim justi simplicitas Job. 2. 3. Vide. S. Greg. l. 10. moral. c. 16. in eum locum.*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

qualche contradizione, anzi come il Cieco di Gerico più gridava verso Giesù, quanto più lo rampognavano, ò volevano farlo tacere, (a) così voi tanto fate più bene, quanto più altri vi contrastano il farlo. Sovvengavi che le viti, quando son piagate, allora fruttano; l' incenso, quando è abbruciato, allora odora, e le corde della cetera, quando son tormentate, allora fanno armonia. Non altrimenti la virtù si rende più illustre, quando è infestata, (b) e più meritoria, quando si esercita tra le contradizioni.

III. Considerate il bel motivo, con cui il Santo giovanetto si animò a perfistere nella carriera intrapresa della divozione, senza cedere a tutti i rimproveri, e contradizioni. Egli stesso lo espresse a Paolo suo fratello, allora che questi è lo rampognava con i motti, e lo caricava con i rimproveri, perche non si dava, come esso, e tanti altri giovani nobili suoi pari, a passatempi, al libertinaggio, & alla vita sciolta: *Io non son nato per questo Mondo, ma per il Cielo.* O belle parole! degne di esser scolpite a punta di diamante nel cuore d'ogni Cristiano. Come STANISLAO, così ogn' altro uomo è fatto per il Cielo. Quest' è l' unica meta del nostro camino, e questo deve essere l'unico oggetto delle nostre brame. Come Iddio hà fabricato il Mondo per l'uomo, così hà

(a) *Ipse vero multò magis clamabat Luc.* 18. (b) *Tantam fortitudinem habet virtus, ut clarior fiat, cum infestatur. S. Chrys. hom.* 16.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

fabbricato l'uomo per il Cielo. (a) Deve per tanto l'uomo fare coll' industria quello, che Archiemede insegnò all' acque coll'arte, in vece di precipitare all'ingiù, come gli persuade il peso della sua natura, salire all' in sù: *Sursum corda*, sù i pensieri, e gl' affetti, non per abbellire la terra, come fà l'acqua sollevata in una fontana, mà per guadagnarsi il Cielo, salvare, e santificare se stesso, e meritare un'eterna gloria. Se bene ah che succede al contrario! Vi son molti degl' uomini, più amatori de piaceri, e del Mondo, che d' Iddio, (b) che a null' altro pensano, null' altro guardano, null' altro amano che la terra, come succedè a Soldati d' Antonio, che doppo d' esserſi cibati di non sà qual erba, da essa demenati altro non facevano, che scavar terra, mangiare terra. (c) E che mai son, se non terra, le ricchezze, gl' onori, i piaceri, e gl' altri beni della terra! Questo è, dice S. Basilio, (d) un operare, & un vivere, non da uomo, mà da bestia, e maggiore mostruosità di quella di Nabucco, trasformato in bestia, e condannato a mangiare erbe, e ghiande. Questo è lo sconcerto peggiore, dice S. Agostino, che se

(a) *Sicut mundum fabricatus est propter hominem, ita ipsum propter se Lactant. l. de Ira Dei c. 14.* (b) *Voluptatum amatores magis, quam Dei. S. Paul. 3.* (c) *Lapides continuò effodiebant, versabantque terram, quasi aliquid magni operis acturi. Appian. Marcellin. l. 2. de Bello Part.* (d) *Homil. 11. in Hexamer.*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

se ne nobile viandante si fermasse à vagheggiar una sordida stalla, e non si curasse più del suo palazzo di sua casa. (a) Deh non si veda questo in voi. Sollevate i vostri pensieri, & affetti al Cielo, per cui sete fatto ancor voi. *Surge, cur jaces pronus in terra!* dirò a voi ciò, che in altro proposito diceva Dio a Giosuè. (b) Non sete nato per la terra, mà per il Cielo, e per godere quel Dio, che è padrone del Cielo, e della terra. (c) Al Cielo dunque, al Cielo. La terra a chi la vuole. Non sà esser uomo, non che Cristiano, chi l'ama, e chi la stima.

ESAME.

I. Esaminatevi in primo luogo, se vi sgomentate, quando sete malveduto, travagliato, e perseguitato per la giustizia. Come è difficile navigare in mare, e non patire tempesta, così vivere bene, e non aver contrarietà. Appena Paola, e Melania si ritirano a servire Dio, dice S. Girolamo, (d) che divengono la favola del mondo. Non convien però prendersene fastidio, anzi col medesimo Santo ringraziar Dio di esser

(a) *Viator tendens ad patriam stabulum amet pro domo sua. Aug. in Psal.* 40. (b) *Josue* 5. (c) *Non tibi terram, sed se ipsum servat, qui fecit Cœlum, & Terram S. Hieronym.* (d) *Nullæ aliæ Romanæ Urbi fabulam præbuerunt, nisi Paula, & Melania &c. S. Hieron. ad Asellam.*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

odiato dal mondo. (a) Questo è il carattere di Servo d'Iddio l'esser proverbiato dagl' uomini. Al Cielo si giunge tanto da chi è stimato, quanto da chi è malveduto in terra, (b) anzi non vi è vento migliore per approdarvi, che quello, che è contrario poiche, come le tramontane più fiere fanno il Cielo più sereno, così le contrarietà rendono l' anima più purgata. Procurate dunque di ben fare: e lasciate dire.

II. Esaminatevi in secondo luogo, se voi cedete ad ogni soffio di tentazione, o di persecuzione, come farebbe una canna. Le contradizioni sono la pietra di paragone per provare di qual lega sia la virtù. Non vi vorrei per tanto cera, che si liquefà ad ogni poco di caldo, mà bensì oro, che a raggi più cocenti s' imbionda. La prodigiosa verga d' Aron seppe germogliare anche trà le strettezze del Tabernacolo, senza terreno, che l' accoglieſſe, senza aria, che la rinfrescasse; simbolo d' un' anima eletta, che anche tra la carestia, e totale privazione d' ogni altro ajuto sà germogliare: anzi, quando più crudi soffiano gl' Aquiloni, sà conservare e fiori, e frondi, e frutti, senza caderne una foglia. *Et folium ejus non decidet*. Tale deve essere la virtù. Anche un gentile riconobbe per gloriosa la bontà di chi seppe maturare buo-

ni

(a) *Gratias ago Deo, quia dignus sum, quem mundus oderit. S. Hieron. ibid.* (b) *Scio per bonam, & malam famam perveniri ad Cœlum Ibid.*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

ni frutti, quando era contraria la ſtagione.(a)

III. Eſaminatevi in terzo luogo con che motivi vi regolate nel voſtro vivere, ſe temporali, o eterni, ſe avete il Cielo in viſta, o pure ſete di quelli, che non mirano, ſe non la terra, cioè fini baſſi, e terreni! Non imitate di grazia quelle turbe ignoranti, che non ſi curavano della terra promeſſa, allettate dall' amenità delle campagne vicine. Queſto ſarebbe laſciare la manna per le cipolle d' Egitto, e poſporre l' oro eletto all' orpello. Se ſete nato per regnare, perche avvilirvi a ſervire? ſe ſete nato per il Cielo, perche immergervi tanto nelle coſe della terra! Sinche il Corallo ſtà nell'acqua, è vile, mà quando da eſſa vien ſollevato, divien l' ornamento de gabinetti de Principi. Sollevate dunque ancor voi l' anima voſtra al Cielo, al Cielo i voſtri penſieri & affetti, e li nobilitarete. Iddio, dice S. Agoſtino, (b) creò gl' Angeli, che ſon puri Spiriti, in Cielo, e gl' uomini, che ſon un compoſto di vermi, in terra, dando a ciaſcuno il ſuo luogo proporzionato. Non è però che voglia, che queſti vermi ſi ſtraſcinino per terra, mà bensì che ſi ſollevino al Cielo: avendo creato il Cielo non meno per gl' uomini, che per gl' Angeli. Qui ſtà la noſtra prudenza, dice S. Tommaſo (c) l'ordinare, e ſollevare noi medeſimi a queſto fine

(a) *Nunc licet, & fas eſt: ſed tu ſub Principe duro, Temporibuſque malis auſus es eſſe bonus Mart.* (b) *Vide S. Auguſt. tract. 1. in Jo. c. 1.* (c) *S. Th. q. 22. art. 1.*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

sì alto, a cui Dio ci hà creati, ci vuole, e c' invita.

GIACULATORIA.

Dominus illuminatio, mea, & salus mea, quem timebo! Dominus protector vitæ meæ, à quo trepidabo! Si consistant adversum me castra, non timebit cor meum. Unam petii a Domino, hanc requiram, ut inhabitem in domo Domini. Psal. 26.

Pater noster, Ave Maria &c.

ANTIPHONA

Hic vir &c. come sopra a carte 9.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

CONSIDERAZIONE V.

S. STANISLAO in viaggio.

I. CONSIDERATE, che S. STANISLAO partì, anzi fuggì da Vienna con una delle più generose fughe, che abbia veduto il Mondo, & abbino ammirata gl'Angeli del Cielo. E perche! per obbedire a Dio, che gl' aveva detto, come ad Abramo, che uscisse di casa sua, e dal suo parentado, & andasse nel paese destinatogli. (a) Per obbedire alla Madre d' Iddio, che comparsagli, mentre stava infermo, doppo avergli depositato nelle braccia il suo caro Giesù, nel partire gl' ingiunse d' entrare nella Compagnia di Giesù. O bella fuga! o fuga gloriosa, che hà motivo sì nobile! o fuga da anteporsi a più applauditi trionfi! Mi sembra che a STANISLAO ripetesse la Grazia, come già al suo diletto la sposa. *Fuge, dilecte mi*, fuggi dalla casa paterna a quella d' Iddio, dal mondo al chiostro, dal mare al lido, dalla libertà all' amabile servitù del Signore! Vedete un poco, se così fuggite il peccato, e le occasioni di peccare, come S. STANISLAO fuggì il mondo. Giuseppe, trovatosi in cimento di prevaricare, fuggì dalla camera della padrona, lasciando la cappa, per non per-

(a) *Egredere de terra tua &c., & veni in terram, quam monstravero tibi.* Genes. 12. 1.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

perdere l'anima : e S. Giovanni Battista fuggì dalla casa de genitori per non incontrare pericolo della castità . (a) Lo stare nelle occasioni di peccare , e pretendere di non peccare è temerità , perche , come insegna S. Tommaso, vi vuole un'ajuto straordinario, che non è punto dovuto a chi , col mettersi in tale azzardo, se lo demerita . Perciò Adamo fuori del Paradiso terrestre, Pietro fuori dell' atrio, a far penitenza stabile, e sicura . Non vi vergognate di fuggire, quando il fuggire è lo stesso , che non peccare , (b) e lo stesso, che , come ne Porti , il vincere . David cantò epinicii di lode sopra la sua fuga dalle fauci di Assalone , che lo combatteva ; (c) o quanto meglio gli averebbe cantati , se avesse fuggito dalla faccia di Bersabella ! non averla fuggita l'obbligò a prorompere in tanti treni , e salmi penitenziali Ah che non deva succedere così a voi : e forse forse che non vi sia succeduto a quest' ora ; ! peccaste, perche non fuggiste . *Arsenio , fuggi Arsenio fuggi* : così diceva sempre a se S. Arsenio . E più sicuro combattere da lontano , come lo stesso David fece col Gigante Golia , con la fionda , che a corpo a corpo , ancorche armato di corazza , di spada .

II.

(a) *Ne in domo parentum cum periculo viveret castitatis S. Hieron. ad Rusticum* (b) *Non erubescamus fugere : gloriosa enim fuga est fugere a facie peccati . S. Ambr. de Fug. secul. c. 4.* (c) *Ps. 3. David cum fugeret a facie Absalon .*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

II. Considerate, che il S. Giovanetto non guardò a mettersi in viaggio lungo, travaglioso, pericoloso, benche ad onta del fratello, a piedi, sproveduto, e mendico, con quell' incomodo, che portar può ad un giovanetto nobile, e delicato il viaggiare, come Elia ramingo, senza denaro, senza viveri, con la sola speranza in Dio, (a) tanto gli premè corrispondere prontamente, & a qualsivoglia costo alla divina chiamata. E questa sua pronta, e generosa corrispondenza lo fece salvo, lo fece Santo. Delle chiamate d' Iddio non ne mancano; tutto giorno fà egli sentire la sua voce, dice S. Agostino, (b) benche chi l'ode, e chi fà il sordo. Samuele l'ode, e se ne approfitta, Saule non l'ode, e si imperversa. Il Re David l'ode, e si fà penitente, l'ode Faraone, e si fà contumace. E voi che avete avuto tante chiamate, tanti inviti alla penitenza, alla pietà, alla divozione, come vi avete corrisposto? vi si può egli fare quel rimprovero, fatto già da Samuele a Saule *Quare non audisti vocem Domini?* (c) *vocem Domini* di quella ispirazione, di quella predica, di quell' infermità; di quel travaglio, di quel buon'esempio? Vi doveva forsi costare tanta spesa, quanto costò a S. STANISLAO,

(a) *Nullum alium habens vitæ suæ commeatum præter spem in Deum. S. Basil. de Helia.* (b) *Adest vox audientibus auribus. adest, & surdis: sed illis patet, illas latet. S. August. ad Volusian.* (c) *L. 1. Reg. c. 15.*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

SLA, ò quanto è costata à Giesù, giache una ispirazione gl' è costata i suoi meriti, il suo Sangue! Fate che la negligenza di tanto bene non vi sia principio di qualche gran male, (a) come è succeduto a molti. Se Dio dunque vi invita, o in Mesopotamia, come Giacob (b) o in Sarepta, come Elia, (c) o al monte Moria, come Abramo, (d) con quell'ultima *Vide*, non vi scusate, non tergiversate, quantunque doviate sacrificargli un Isacco così caro. Se vi dice il *Fuge in Egyptum*, come a Giuseppe, (e) non difficoltate l' andata. Quando Dio chiama, e invita, non vi è bisogno di consulta. Una ispirazione corrisposta bastò a mutare un Antonio in Anacoreta, e padre di Anacoreti; un Francesco in Serafino, un' Ignazio di Lojola in Venturiero si prode della Divina Gloria. Bastò a popolare di solitarj le solitudini, di regolarli i chiostri, di beati il Cielo. Et al contrario una ispirazione non corrisposta hà popolato di anime l'inferno.

III. Considerate l' assistenza speciale, che ebbe da Dio il S. Giovanetto in questo suo scabroso viaggio verso la sua terra promessa, nulla minore di quella, che ebbero gl' Ebrei nel loro colà nel deserto: poichè, se a quelli diedero sicuro varco le acque dell' Eritreo, e si veddero arrestato Faraone persecu-

(a) *Mali principium ex incuria boni. San Greg.* (b) *Vade, & proficiscere in Mesopotamiam. Genes.* 18. (c) *Vade in Sarepta 2. Reg.* 19. (d) *Vade in terram visionis. Genes.* 22. (d) *Mat.* 2.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

secutore, e mandata dal Cielo la provisione di saporitissima manna, a S. STANISLAO accadè l' esser trasportato miracolosamente dall' una all' altra riva d'un fiume, che non poteva guardarsi, il vedersi arrestati i cavalli della carozza, con i quali il fratello a spron battuti lo inseguiva, e l'esser pasciuto del pane celeste, cioè dell' Eucaristico cibo, somministratogli la seconda volta da gl' Angeli, come gl'era stato già somministrato la prima nella casa dell' ospite Luterano. Che ne dite d'un tal cibo! Altro è questo che la carne portata dal corvo, & il pane succinerizio portato dall' Angelo ad Elia ramingo, e stanco! Quanto meglio STANISLAO *ambulavit in fortitudine cibi illius!* (a) cibo veramente de forti. Ammirate in questo santo pellegrino i tratti amorosi della Divina Providenza, & imparate a sperare in quel Signore, che si chiama *adjutor in opportunitatibus*. (b) Basta che veda la nostra necessità, per moversi a soccorerla. Si dice nella Genesi, che Dio esaudì la voce d'Ismaele sitibondo. (c) E quando mai parlò egli! non parlò lui, mà parlò per lui il suo bisogno. Ah che basta esser padre per udire la voce d'un figliolo, che penuria, ancorche non parli. Che se non mancò di provedere nel temporale, che è l'oggetto secondario della sua providenza, credete che lascierà di farlo in ciò, che appartiene all' anima! E co-

(a) *L. 3. Reg. c. 19. 8.* (b) *Ps. 9. 10* (c) *Exaudivit Dominus vocem pueri Genes.* 21. 17.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

come ? se egli si è impegnato di parola ? (a) Leggete le Divine Scritture. In esse abbiamo una carta di sicurtà, dice S. Crisostomo, da farci del tutto sicuri. (b) Che se di questa providenza non ne esperimentate, come S. Stanislao, e tanti altri Santi, gl'effetti, una di queste due ne sarà la cagione, o perche confidate poco in Dio, o perche confidate troppo in voi stesso, e nelle creature. A S. Pietro, nel mancargli la fiducia in Dio, mancò l'acqua sotto le piante, che lo reggeva asciutto, e Giuseppe, perche confidò nel coppiere di Faraone, si trovò scordato, e deluso, come osserva S. Agostino. Dunque tutta la fiducia in Dio, (c) e non in altro che in Dio. (d)

ESAME.

I. Esaminatevi in primo luogo, se fugite l'occasione del peccato. Gl'Angeli, che comparvero a Lot, lo presero, e quasi per forza l'obligarono ad uscire fuori della

(a) *Adjuvabit eos Dominus &c. & salvabit eos, quia sperave runt in eum Ps.* 36. (b) *Non in propria virtute ego confido. Habeo scripturam Domini mei, manum ipsius teneo. Ille mihi cautio satis tuta est. Ille me securum reddit, & intrepidum. S. Chrysost. hom., cum ageretur de expulsione ejus.* (c) *Vide S. Aug. ser* 82. (d) *Habeto fiduciam in Domino ex toto corde tuo. Prover.* 8.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

della Città, (a) quasi non si fidassero che si mantenesse giusto, se si tratteneva anche per poco tra i peccatori. Quella legge medesima, che ci vieta il peccato, ci vieta il prossimo pericolo di peccare, perche lo stare nel pericolo di cadere, e non cadere, sarebbe, come un miracolo, & è temerità il pretenderlo. Plutarco si stupisce come Annibale, stando sempre tra le spade, e tra le lancie, si mantenesse senza ferita. (b) E pure questa è la pretensione sciocca di alcuni: stare tra le occasioni, e non si perdere. Ne pure Adamo nello stato dell' innocenza stette nell' occasione di peccare, senza peccare. Sansone, incontrato un leone vicino ad una vigna, che per lui era occasione di bever vino, il che non poteva fare, come Nazareo, volle più tosto cimentarsi con il leone, che ritirarsi nella vigna, perche se vinse il leone, non sò se averebbe vinto se stesso, dice S. Basilio, di non bever vino in occasione di beverlo. Fuggite dunque: piedi di Cervo, se volete avere cuore di Serafino. (c) Se mi state a dire che pure altre volte vi è riuscito star saldo. David, benche altre volte in vicinanza di Saule suo nemico non ne avesse ricevuto danno, fuggì perche quello, che non era succeduto sin allora, lo vedeva non solo possibile

(a) *Appræhenderunt manus ejus &c. posuerunt eum extra civitatem Genes.* 7. (b) *Miror Hannibalem tot in pugnis, quot numerando fatigeris, ne vulneratum quidem Plutar.* (c) *Qui perfecit pedes meos tamquam cervorum. Ps.* 17. 34.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

le, mà probabile, e facile à succedere. (a)

II. Esaminatevi in secondo luogo, come corrispondete alle chiamate d'Iddio, cioè alle ispirazioni interne, le quali, al dire di S.Girolamo, son il parlar suo. (b) Da questa corrispondenza dipende talvolta tutta la vostra salute. Se Giosuè non avesse corrisposto alla voce d'Iddio, e passato il Giordano, (c) sarrebbe egli stato quel condottiere sì prode, quel trionfatore sì fortunato! se Pietro, se Andrea, se Matteo, se Paolo non avessero subito seguito la voce del Redentore, che gl' invitava, sarebbero stati quelli Apostoli sì grandi? Al contrario gl' invitati alle nozze, perche non vennero, non entrarono già mai più alla cena, (d) perche così Dio castiga i sordi alle sue chiamate con abbandonarli, dice S. Agostino. (e) Mi direte che l'obbedire a quella ispirazione, vi riesce duro: poiche convien lasciar ciò, che amate, abbracciare quello che aborrite. Sia così. Et ad Abramo non dovette riuscire duro il corrispondere ad una voce d'Iddio, che lo chiamava dalla casa, e parentela sua, senza

fa-

(a) *Aliquando incidam una die in manus Saul: melius est, ut fugiam. L. 3. Reg. 27. 1.* (b) *Loqui Dei est invisibiliter sine voce &c. S. Hieron. epist., cujus titulus de his quæ &c.* (c) *Surge, & trans Jordanem istum in terram, quam ego dabo tibi &c. Josue 1.* (d) *Nemo virorum illorum, qui vocati sunt, gustabit cænam meam Luc. 14. 24.* (e) *Negligentes Deus deserere consuevit. S. Aug. in Ps. 118.*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

sapere dove! (a) E pure lo fece. Non vi è cosa arduq da sgomentarci, quando si tratta, o di piacere a Dio, o di salvar l' anima.

III. Esaminatevi in terzo luogo, come vi fidate d' Iddio, e della sua Providenza. Dio non ci volle solleciti ne pure di ciò, che dovremo mangiare, (b) & a voi pare che vi manchi la terra sotto i piedi. Chi hà mai confidato in Dio, & è restato deluso? (c) che se ciò è vero circa il temporale, quanto più circa gl'ajuti spirituali della Grazia! Non avete forze da voi, per mantenervi saldo nelle tentazioni? non dubitate. Proverete maggiore l'ajuto, quanto maggiore sarà il bisogno. (d) Non avete tanto di capitale di spirito per mantenere una vita staccata dal mondo, e addatta alla pietà, e cui il Signore vi chiama? Non dubitate, egli vi provederà. Andate, ove vi chiama & esso spianerà i monti, & agevolerà la strada. (e) O speranza, o speranza, diceva S. Giovanni della Croce, che tanto ottieni, quanto speri!

GIA-

(a) *Vide S. Paul. epist. ad Hebr.* 11. 8., & *Corn. à Lap. in c.* 12. *Genes. ad illa verba. Egredere de domo &c.* (b) *Jacta super Dominum curam tuam, & ipse te enutriet. Ps.*54.23. *Ne solliciti sitis, quid manducetis. Mat.* 12. (c) *Nullus speravit in Domino, & confusus est. Eccles.* 2. 11. (d) *Ubi plus periculi, ibi plus auxilii. S. Ambros.* (e) *Erunt prava in directa, & aspera in vias planas Luc.* 3.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

VOcabis me, & ego respondebo tibi. Operi manuum tuarum porriges dexteram. In Deo meo transgrediar murum Tob. 14.15. Psal. 17.30.

Pater noster, Ave Maria &c.

ANTIPHONA

Hic vir &c. come sopra a carte 9.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

CONSIDERAZIONE VI.

S. STANISLAO nel Seminario di Dilinga.

I. CONSIDERATE, come giunto a Dilinga il giovanetto, e pellegrino S. STANISLAO, fù ivi obbligato a dare una prova della sua sodezza nella vocazione con il servire, quasi in qualità di cameriero a giovani nobili di quel Seminario. Si soggettò egli prontamente, e resistè sì ben alla prova, che fece maravigliare chi ve l'aveva messo. Non manca anche talvolta Dio, e talvolta non mancano gl'uomini, istromenti d'Iddio, di fare prova della nostra virtù, mettendola al cimento, o con qualche tentazione, o con qualche tribolazione, o con qualche comando duro. Così fu provato Abramo, così Giob, così Tobia, così Giuseppe, e tanti altri Santi nel vecchio, e nuovo Testamento. Può esser che simile condotta si usi ancora con voi. Come reggete alla prova! Al cimento del fuoco si prova l'oro, se è di perfetta lega. Accostati o figliuolo, che voglio far prova di te, disse Isacco a Giacob, (a) e con tutto il provarlo, s'ingannò, perche era cieco. Non è tale Dio, e ben conosce alla prova, se siamo suoi figlioli diletti, o nò,

&

(a) *Accede, ut tangam te, & probem utrum sis filius meus Esau. Gen. 27.*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

& alla prova non della voce, mà delle mani cioè delle opere. In fatti volle egli fare la prova de Soldati di Gedeone, (a) e sceglierne i forti da gl'imbelli e gli riuscì l' accertare, e vedete un poco, come reggete altresì voi a cimenti. Questo è il miglior contrasegno d'amare Iddio. L'eliotropio, o sia il fiore distinguere gl' uni da gl' altri chiamato volgarmente, girasole, mostra di amare il Sole, perche non lascia di amarlo, benche questi, quasi per farne prova, si ammanti di nuvole, o si nasconda. Ogni fragile legno sà vogare a mare tranquillo: mà non tutti reggono alla prova d'una tempesta. Perciò i tre forti garzoni Ebrei dissero a Nabucco, che confidavano in Dio, che li averebbe preservati illesi dal fuoco: mà che, se ciò non succedesse, & egli l'avesse voluto provare con le fiamme, essi erano pronti, ne mai si sarebbero arresi a quel Rè. (b) Vestitevi d' una tale fortezza, e state con una tale preparazione. Molti fanno il bravo, quando son fuori del cimento, mà quando vi si trovano, mostrano debolezza. (c)

II. Considerate con che gusto si impiegò S. STANISLAO nel servire quei giovani, quasi fosse per nascita qual famiglio, che si faceva per virtuosa elezione. Vi vuole virtù per soggettarsi a maggiori, mà maggior

virtù

(a) *Duc eos ad aquas, & ibi probabo illos Judic. 7. 4.* (b) *Ecce Deus noster, quem colimus, potest nos eripere de camino ignis. Quod si noluerit &c. Dan. 3. 17.* (c) *Intendentes arcum &c. conversi sunt in die belli. Ps. 77. 9.*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

virtù vi si richiede per soggettarsi agl'uguali. In fatti chi non loda Abigaile, che potendo stare al pari di David, come sua Sposa, volle umiliarsi sotto di lui, come sua schiava! (a) Questa è la bella proprietà dell'anime umili, volere stare all'ultimo luogo, benche possino stare nel primo. Quanto son più grandi, o per doni di natura, e di fortuna, o di grazia, tanto più amano d'esser basse: a somiglianza di quei fiori, a quali l'abbondanza della ruggiada fà che si tenghino più chini a terra col capo. Affezzionatevi a sì bella virtù, di cui è proprio moderare l'appetito di voler galleggiare sopra gl'altri. (b) L'acqua si nobilita nell'andare all'insù, e sovrastare, come vediamo nelle fontane. Un Cristiano al contrario nell'andare all'ingiù, & essendo monte per merito, stare al piano di tutti, (c) e ancora sotto di tutti: E in vero come grandeggiare un seguace di Cristo, il quale sà che il suo Divino Maestro venne in terra, non per comandare, ma per servire! (d) Egli stesso si è dichiarato di voler ministrare fin a suoi Servi, stando tutto in opera per essi. (e) E vi sarà, chi trà essi voglia poi non servire, ma esser servito;

(a) *Ecce famula tua sit tibi in Ancillam &c. Reg.* 25. (b) *Humilitas est virtus temperans appetitum tendendi ad excelsa S. Th. quæst.* 161. *art.* 3. (c) *Meritis montes, mente convalles. S. Prosper de vitæ integrit.* (d) *Non veni ministrari, sed ministrare. Mat.*20.28. (e) *Transiens ministrabit illis Lucæ* 12. 17.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

non ministrare, ma sedere! Il sedere tocca nell' altra vita, non in questa, e toccherà a quelli, che han ministrato con umiltà, non a quelli, che han seduto con fasto. (a) Agl'Apostoli, & a tutti gl' umili di cuore, non a superbi. Siate voi de primi, e vi toccherà sì bella sorte; Servite, e regnarete, ministrate, e sederete.

III. Considerate, che in questo umile esercizio di servire non solo il santo giovanetto accumulò molti meriti avanti a Dio, mà acquistò gran stima appresso gl' uomini. Poiche quei giovani del convitto, saputa la condizione di un tal'ospite e cameriere non mercenario, vedendolo sì attento, e sì abbietto in quell' esercizio di tanta umiliazione, formarono un'altissimo concetto della sua virtù, e lo venerarono come Santo, qual' era. Così succede. Il Sole, diceva Seneca, non tira gl' occhi mai più a se, che quando si mostra eclissato. (b) Ad una palla il portarsi con ogni impeto a basso è acconcio movimento per salire. Sinche Pammachio non si abbassò a servire gl' altri in un chiostro, non fù considerato dal mondo, dice S. Girolamo. (c) Lo ammira povero monaco, quando non l' aveva ammirato Senatore. La gloria è, come l'ombra, che fuge

---

(a) *Sedere &c. non est meum dare vobis &c. Mat. 20.* (b) *Sol nunquam, nisi in defectu, videtur. Senec. c.* (c) *Miratur orbis pauperem, quem hucusque divitem nesciebat. S. Hieron. epist. ad Eustoch.*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

ge chi la seguita, seguita chi la fugge. Il modo di salire è lo scendere. (a) Chi si contenta di fermarsi a cogliere l'isopo nelle valli, giunge poi a stendere le braccia sino a frutti del cedro Fù sogno di Mardocheo che un piccolo ruscelletto contentibile, che serpeggiava per terra, prima nulla considerato, ad un tratto crescesse, sin a farsi largo tra fiumi più rinomati. (b) Ma è verità comprovata dalla Sapienza Divina, che chi si umilia, e si esercita in cose basse per Dio, cresce in credito, e acquista la gloria per quella strada stessa, per cui la fugge. Umiliatevi dunque, accio Dio vi esalti, se non in questa vita (che questo poco importa) almeno nell' altra. Se vi è di qualche umiliazione il servire a poveri ne Spedali, l' accomunarvi con la plebe ne gl' esercizij di divozione, non ve ne ritirate, ancorche sul principio vi paja duro, e ne temiate disprezzo. Con ciò piacerete certamente a Dio, piacerete probabilmente anche a gl' uomini, come succedè al nostro Santo. Di Agesilao raccontano le istorie Greche che da principio pareva una formica, e come tale era deriso dal Rè Agide, mà divenne dipoi in credito di Leone, e fù dal concetto posteriore affogato tutto l' antico

(a) *Quis est qui ascendit, nisi qui descendit. Non est alia via ascendendi, nisi descendendo &c. Quò minorem te facis, major haberis S. Th. à Villan. con. 1. de Advers.* (b) *Fons parvus crevit in fluvium maximum, & in aquas plurimas redundavit Elber. 10.6.*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

disprezzo. Questo accade a veri umili, che si abbassano per Dio, sono formiche, che divengono leoni, esaltati ordinariamente in questa vita, infallibilmente nell' altra: essendo detto di chi non può mentire *Qui se humiliat, exaltabitur*. (a)

ESAME.

I. Esaminatevi come resistete alle prime prove, che Dio fà di voi, con quel travaglio, con quell' infermità, con quell' aridità di spirito. Qualche volta il Signore vuole lottare con voi, come con Giacob. Non vi ritirate, se volete vincere. Resistete, non vi abbattere. O come bene resistè Giob, messo in prova nel crocciuolo di tante tribulazioni! Non vi crediate buono, se non lo sete tale al cimento. Non si può dire valoroso il Capitano, finche non si prova in battaglia, ne bravo il Nocchiero, finche non si è tenuto a qualche tempesta. Quello esser sempre lo stesso in tutti i tempi, in tutte le circostanze, in tutte le fortune, (b) non si fà senza un gran fondo di virtù. Osservate, se sapete reggervi a gl' incontri, particolarmente delle umiliazioni. Tal volta le croci anche più leggieri, se siano accompagnate dalla abbiezione, pesano più dell'altre (diceva S. Francesco di Sales).

II. Esaminatevi in secondo luogo, se volentieri vi esercitate in atti di umiltà. Bisogna

(a) *Lucæ* 14. 77. (b) *Semper idem, & eodem modo S. Bern. l. 5. de Consid.*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

gnà, se si vuole acquistare questa bella virtù, comminciare, proseguire, e finire la vita spirituale con questi. E vero che la natura vi repugna, perche se lo scendere è moto connaturale al corpo, non lo è certamente all' anima, che più tosto hà genio a quell' *ascendam*, che disse già Lucifero: nondimeno con la grazia d' Iddio si giunge non solo a farli facilmente, mà anche allegramente. L' umiltà, al dire di S. Bernardo, è il fondamento di tutte le virtù, (a) & il fondamento di questa, al dire del medesimo, è l'umiliazione. (b) Esercitatevi dunque spesso, e volentieri in umiliarvi avanti a Dio, & a gl' uomini, e provarete per esperienza, che, se una palla scagliata in alto, quanto, più va avanti, tanto più s' anneghettisce nel moto; al contrario un'anima depressa da una volontaria umiliazione, quanto più và avanti, fa maggiori progressi, e corre più veloce a Dio, che è il suo centro.

III. Esaminatevi in terzo luogo, se sete idolatra dall' onore, e sete di quelli, ne quali ogni piccolo disonore è una spada, che fa gran piaga, onde, se non arrivano a spargere il sangue altrui, per vendicarla, certo ne spargano il proprio su le guancie con arrossirne. Di più, se mettete il vostro onore nella speciosità degl' impieghi, e nel cercare ac-

(a) *Humilitas fundamentum virtutum* San Bern. l. 5. *de Consid.* (b) *Humiliatio est via ad humilitatem. Si virtutem appetis humilitatis, viam non refugias humiliationis* S. Bern. *epist.* 85.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

dlamazioni, che coll' onorare nuocono ben ſpeſſo agl'uomini, come il leccare delle capre nuoce agl'alberi. (a) Finalmente, ſe ſete perſuaſo che il vero onore d' un Criſtiano è l' abbaſſarſi per quel Dio, che per queſto fu eſaltato, perche ſi umiliò. *Magnificatus eſt Dominus*, diſſe Iſaia. (b) *quoniam habitavit in excelſo*, cioè, come ſpiega Ugone Cardinale, *pependit in ligno*, che è quanto a dire ſi abbaſsò alla umiliazione della Croce. Non vi è altro moto migliore di ſalire in ſtima, e riputazione agl' uomini, che lo ſcendere, & umiliarſi. Con ciò ſi magnifica Dio, e non volendo s'ingrandiſce anche ſe ſteſſo, (c) perche l' onore di giuſtizia ſi deve ſolo alla virtù.

GIACULATORIA,

IMpulſus everſus ſum, ut caderem, & Dominus ſuſcepit me. Perfice greſſus meos in ſemitis tuis, ut non moveantur veſtigia mea. Qui tribulant me, exultabunt, ſi motus fuero. Ego autem in miſericordia tua ſperavi Pſ. 17. 16. 12.

Pater noſter, Ave Maria &c.

ANTIPHONA.

Hic vir &c. come ſopra a carte 9.

Con-

(a) *Capræ lambunt arbores, & lambendo exſiccant Plin. l.* 8. *c.* 50. (b) *Iſai.* 35. 5. (c) *Vide Ariſt.* 4. *Ethic. & S. Thom.* 2. 2. *& c.* 9. 186. *art.* 7.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

CONSIDERAZIONE VII.

S. STANISLAO *in Roma*.

I. CONSIDERATE, che S. STANISLAO, doppo aver fatte 1200. miglia di viaggio con quegl' incommodi, e patimenti, che si possono più facilmente imaginare, che ridire, giunse finalmente in Roma, con gloria maggiore di quello, che vi giungessero gl' antichi Pompei, Scipioni, e Marcelli, perche se quelli entrarono trionfanti nella gran Città, doppo aver vinto i nemici, il nostro S. Giovanetto vi entrò, doppo aver vinto il Mondo, che, assaltatolo con doppie armi, di lusinghe, e di minaccie, non potè espugnarlo, ma si vedde trafitto da mano imbelle d'un tenero giovanetto, come Golia da David, degno per tanto di tutti gl' Epinici, che cantarono a questo le Donzelle Ebree, e di tutte le acclamazioni, che diedero a loro vincitori nel Campidoglio la nobiltà, e plebe Romana. Riflettete a voi. Che vittorie avete riportato fin' ora dal mondo, del Demonio, dia voi stesso? Ah che forse le sconfitte son molte, le vittorie o niuna, o quasi niuna. Jeu richiese da gl' ottimati di Samaria, che non andassero da lui, senza aver vinti tutti i figlioli di Acabbo, e tagliate loro le teste. (a) Ora lo stesso ri-

(a) *Si mei estis, & obeditis mihi, tollite capita filiorum Domini vestri, & venite ad me &c. Percutite eos: nullus evadat* 4. *Reg.* 10.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

chiede Dio da voi; che non gli compariate avanti senza aver vinto, e fiaccato il capo a suoi, e vostri capitali nemici, di modo che potiate trionfarne. Non avereste forse fatto il contrario, come Acabbo, che, in vece di uccidere Benadad nemico d' Iddio, e suo, usogli connivenza, e con ciò incontrò lo sdegno divino! (a) Per questo bisogna combattere, bisogna stare sempre in armi. Bisogna regolarsi con un movimento contrario a quello del Mondo, e dell' amor proprio, come si movono le Stelle dall'Occidente all'Oriente. Questa è la strada di farsi Santo, e di trionfare in Cielo. Il Mondo vinto, la carne abbattuta, il demonio fiaccato han da essere quelle basi, sù cui si hà da inalzare tutta la vostra felicità di questa vita, e dell' altra. Le basi non sollevano una statua, se non le stanno sotto i piedi, e questa non le calpesta: così questi nostri nemici. (b)

II. Considerate il fine, per cui venne, & entrò il Roma il S. Giovanetto non già per acquistare onori, ricchezze, dignità, e grandezze, come tanti altri condottovi dell' ambizione, o dall' avarizia, ma per sposarsi con la povertà, coll' umiltà, e coll' abjezione della croce. A tal fine furono indirizati tutti i passi, superati tutti gl'incommodi del suo lungo viaggio. Quindi è, che la di lui entrata nella Città santa, benche fosse in abi-

(a) *l. 3. 6. c. 20.* (b) *Sublimabunt nos, si fuerint infra nos Euseb. Emis. Ser. de Ascens.*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

abito, & apparenzà sì umile, ò quanto fà gradita da Dio per la nobiltà di fine sì degno, qual'era cercare unicamente lui, e l'adempimento della sua chiamata? Questo è il modo di piacere al Signore nelle nostre imprese; il cercare in esse lui, e solamente lui, sin a poter dire col Profeta: *Quid mihi est in Cælo, & a te quid volui super terram, nisi te, Domine?* (a) o con il Redentore: *Non quæro gloriam meam, sed ejus, qui misit me.* (b) Tutto il merito di qualsivoglia impresa, e tutto il gradimento, che Dio ne hà, secondo la dottrina di S. Tommaso, e degl' altri Santi, (c) consiste nel fine interno, per cui si fà ciò, che si fa esternamente. Nota S. Agostino che tanto gl'Apostoli, quanto Catilina soffrirono freddo, sete, fame, travagli. Ma che! i primi piacquero a Dio, e meritarono tanto col loro patire, e travagliare. Il secondo nulla meritò, e si perdè l'anima. E perche tanto di vano in tanta simiglianza di fatiche, e di pene? Perche il fine degl' Apostoli era di piacere a Dio, il fine di Catilina era di compiacere la sua ambizione, e servire alla sua passione.

(a) *Ps.* 70. 25. (b) *Io.* 8. 50. (c) *Vide D. Th. p.* 2. *artic.* 3. *S. August. lib. de morib. Manic. S. Hieron. in c.* 5. *Mat. San Greg. lib.* 28. *Moral. cap.* 6. *S. Ber. epist.* 77. *& Suarez tract. de Gratia lib.* 12. *cap.* 7.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

(a) Gli uomini mirano solamente al di fuori, e da quel, che comparisce, misurano le azioni. Dio al contrario guarda al di dentro. Se la radice è buona, dice S. Paolo, sono i rami ancor buoni, (b) se la intenzione è buona, buone sono le opere esteriori. Altrimenti nulla vagliano, ne Dio le gradisce. Perche il Redentore gradì, premiò il seguirlo, che fece Matteo, Zaccheo, e gl' altri Apostoli, e non il seguirlo, che fecero le turbe! Anzi, che offerendosi un certo Scriba in Cafarnao a seguitarlo, lo rigettò? (c) Perche i prescelti o seguivano, o pur volevan seguir Cristo non per amore, come gl' Apostoli, ma per interesse, non per vivere spiritualmente, ma per regnare, e stare meglio temporalmente. (d) Non basta l'opera esterna buona, vi vuole il fine. Voi ancora operate, e forse operate del bene, ma lo fate bene? Questo non basta. Lo fate per fine buono? E facile che un opera appaghi voi, appaghi gl' uomini, che la

(a) *De Catilina memoriæ proditum est quod sitim, famem & fœtorem potuit. Hæc erant illi sacrilego cum Apostolis nostris comunia. Unde ergo discernitur parricida iste ab Apostolis nostris, nisi ex fine illo, quem diversissimum sequebantur!* & c. S. Aug. l. de Morib. Manich. c. 1. (b) *Si radix sancta, & rami ad Rom.* 55. (c) *Mat.* 8. & *Lucæ* 9. *Sequar te, quocumque ieris.* (d) *Intelligimus istum hominem, si sequeretur Christum, sua quæsturum fuisse, non quæ Jesu Christi S. Chrys. Serm.*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

la vedono. Ma non è così facile, che appaghi Dio. (a) Egli nella moneta, che gli presentate, non guarda il metallo, guarda il cugno, non ciò, che fate, ma perche fine lo fate.

III. Considerate le accoglienze, che fece al S. Giovanetto il Generale S. Francesco Borgia, e quanto restò ammirato nel vedersi chiedere con sì calde istanze di esser ammesso nella Compagnia di Giesù, per ivi sepellirsi morto al Mondo, & a tutte le sue speranze. O che bella richiesta! degna d'un Santo, che la faceva, e di un Santo, che la riceveva. E le richieste, che voi fate tutto giorno, quali mai sono *Quæ est petitio tua!* (b) cosa chiedete, non dico ad un Assuero, mà a Dio medesimo? ricchezze, onori, dignità, prole, sanità, lunga vita: tutte cose temporali: Il peggio è che talvolta si domandano cose, che avendole, ci portarebbero nocumento. (c) Rachele chiede prole: *da mihi liberos*, e muore di parto. La madre de figli di Zebedeo fece una richiesta al Signore, che, se era esaudita, guai ad uno de suoi figlioli: dice S. Crisostomo: poiche l'aver luogo alla sinistra di Cristo è lo stesso, che l'esser riprovato: onde si poteva dire, come riflette il Santo, quel, che fù detto del favoloso Icaro. *Poscit promunere pœnam.* (d) Per questo non otteniamo, perchè non doman-

(a) *Difficile est, Deo judice, esse contentum S. Hieron.* (b) *Esther* 5. 3. (c) *Nocitura petuntur Iuven.* (d) *Ovid. Metam.*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

diamo cose convenienti à noi. (a) Sarebbe effetto di Dio sdegnato dice S. Agostino, (b) l'esaudirci, dandoci alcune cose, che amorosamente ci nega, benche le domandiamo. Anche un Poeta gentile ebbe a dire che i Dei con secondare le preghiere, e sottoscrivere le suppliche de chieditori avevano rovinate le case. (c) Domandate dunque a Dio spesso, e con fervore, ma non i piccoli beni, quali son questi della terra, (che non son essi degni delle vostre richieste) e molto meno domandate cose, che si meritino le divine repulse. Chiedete cose grandi, (d) e degne di quel gran Monarca, a cui supplicate, cioè la salute dell' anima, la perseveranza nella grazia, la vittoria delle tentazioni, &c. se non solamente, almeno assolutamente, e principalmente. *Quærite primum Regnum Dei.* Così fece Salomone, & ebbe perciò gl'uni, e gl' altri, beni spirituali, e temporali. (e)

ESA-

(a) *Petitis, & non accipitis, eò quod mali petatis, ut in concupiscentiis vestris insumatis Iacob* 4.3. (b) *Tract* 37. *in Ioan.* (c) *Evertere domos totas, optantibus ipsis, Dii faciles Inven.* (d) *Cum tu oras, magna ora S. Amors.* (e) *Quia postulasti verbum hoc, & non petisti tibi dies multos, nec divitias. Ecce feci tibi secundum sermones tuos, sed hæc quoque, quæ non postulasti, divitias scilicet, & gloriam* 3. *Reg.* 11.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

ESAME.

I. ESaminatevi in primo luogo come attendete a vincere voi ſteſſo. Senza queſto non arrivarete a domare una paſſione, ad eſtirpare un vizio, e molto meno ad inneſtare nell'anima voſtra una virtù, almeno in grado perfetto, come inſegna l'Angelico. (a) Schiacciate dunque il capo a voſtri appetiti, particolarmente a quelli, che più vi dominano. (b) Frenate la collera, ſe ſete impaziente, la paura, ſe ſete timido, e puſſillanime: e così dell'altre. Combattetele con tutto il vigore, e ſenza ſtraccarvi, come appunto fece Giacob coll'Angelo dalla mattina ſino alla ſera; (c) e già che niuna coſa fa tanto guerra all'uomo, quanto l'uomo medeſimo, convien che ſempre reſiſtiate a voi ſteſſo, ſecondo l'antico detto *vince te ipſum*. Se a Dio riuſcì creare un mondo ſenza veruna difficoltà, non però riuſcirà a voi moderare ne pure una paſſione. Che ſe non ottenete di farlo ad un tratto, come l'anno fatto i Santi con qualche ſegnalata vittoria di ſe medeſimi, procurate di farlo, guadagnando ogni giorno qualche coſa. Racconta Plutarco che un certo uomo collerico ſi laſciava tanto traſportare dallo ſdegno, che pareva frenetico. Si riſolvè una volta di vincerſi, e con frenare la collera ora in una occa-

(a) *Vide S. Th. 1. 2. q. 59. art. 2.* (b) *Ponite pedes veſtros ſuper colla regum iſtorum Ioſue* 10. (c) *Ecce vir luctabatur cum eo uſque mane Geneſ.* 32.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

occasione, ora in un' altra, divenne sì pacifico, che parve cambiato dall' industria in tutto altro di quello, che lo avea formato la natura. Se egli con le sole forze della natura fece tanto, che non farete voi con quella della Grazia! Animo dunque. Combattete. Non vi è più bella vittoria, che vincere se stesso.

II. Esaminatevi in secondo luogo, qual fine abbiate nelle vostre azioni, & imprese. Se retto, o storto, se umano, o divino. Come nella porpora quello, che propriamente si stima, non è la lana, ma la tinta, così nelle opere, non la materia, ma l' intenzione. Il vostro cuore, e la vostra intenzione pone tutto il prezzo al vostro operare. Una stessa azione materiale, fatta per fine buono, sarà santa, e meritoria: fatta per fine pravo, sarà mala, e degna di pena. Impugna Caino il ferro, per ammazzare un fratello, l' impugna Abramo per ammazzare un figlio. Caino per questa azione è un crudele, un fratricida, un dannato, Abramo un Santo, (a) e perche! Abramo lo fà per obbedire a Dio, Caino per sfogare la sua passione. Studiatevi per tanto di non cercar altro, che Dio, sì nella vostra vita, come nelle vostre imprese, studj, fatiche: non la gloria, non l' interesse, non verun fine umano. Sò, che per questo doverete prender la mira alta: ma ciò appunto intese Dio, dice

Chri-

(a) *Immanitas in fidem, & scelus transit in Sacramentum S. Zeno. in catech. apud Lippoman.*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Origenè, (a) di significarci, quando comandò al predetto padre de i credenti il salire al alto su la cima d' una montagna a sacrificare. I vapori, quando non s' inalzano da terra, son vili, e meri vapori: quando poi si sollevano in alto, diventano pioggie salubri. Così sono le intenzioni, e tale è il merito se sono alte, e celesti, di qual preggio non compariscano al cospetto d' Iddio; che non solamente premierà ciò, che faceste con la mira a lui, mà ciò anche, che, quantunque non fatto, proponeste di fare, come premiò in Abramo la volontà di sacrificare, benche non sortisse l' effetto.

III. Esaminatevi in terzo luogo, quali siano i vostri desiderj, quali le richieste, che fate a Dio: se di cose temporali, o di beni spirituali. Non dico che non si possino, e non si devano domandare anche cose temporali, come domandò Anna la fecondità, David l' assistenza al suo cimento, Giona la liberazione dal suo pericolo. Ma non devono essere queste ne le uniche, ne le principali vostre richieste. Vi è differenza trà il pane d' orzo, con cui Cristo pascè la turba, e il pane Eucaristico, con cui pascè gl' Apostoli. Si chieda il pane d' orzo, simbolo delle cose temporali, come egli ci hà insegnato nel Pater noster, *Panem nostrum da nobis hodiè*, ma più si chieda il pane Eucaristico, simbolo delle spirituali, & alimento dell' anima. In

fatti

(a) *Iubetur Abraham montem, ideſt cœleſtia, conſcendere, ut loci altitudo Fidei in operando ſublimitatem ſignificaret Origen.*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

fatti notate che di tutte le petizioni dell'orazione dominicale una sola riguarda a chiedere il pane temporale, l'altre tutte i beni, spirituali. Ad Abramo premè più Sara libera, che Agar schiava. Per Sara, che non fece, a fine di non perderla, e di ricuperarla perduta! Così a voi deve più premere l'anima, che il corpo: de i vantaggi di quella dovete essere tanto più sollecito, che nulla prezziate i commodi di questo, se non assolutamente, almeno al paragone. Chi può avere una gemma preziosa, chiederebbe egli in grazia ad un Signore liberale un pezzo di vetro!

GIACULATORIA.

Adhæsit anima mea post te, Domine. Vivifica me secundum eloquium tuum Ps. 25.

Pater noster, Ave Maria &c.

ANTIPHONA.

Hic vir &c. come sopra a carte 9.

CON-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

CONSIDERAZIONE VIII.

S. STANISLAO nell' Noviziato di Roma.

I. CONSIDERATE, come trasferito il S. Giovanetto STANISLAO dal secolo all' amato suo chiostro, ivi adempì quell' *incipe perfectè*, che consigliava S. Bernardo a chiunque intraprendeva vita regolare. (*a*) Si dedicò talmente a Dio, che tutto fu suo. Quasi nulla avesse profittato fin allora, ne fatto un passo nella via della virtù, non solamente si diede a camminare con fretta, ma con velocità tale, che, quasi Cervo snello, giunse ben presto alla cima delle virtù più eroiche. (*b*) Onde è che novizio di tempo avanzò i Veterani nel fervore, e nella maturità della divozione. Voi vi sarete offerto più volte a Dio, se non entrando in religione, almeno in quella congiuntura di fare qualche ritiro; negl' esercizii spirituali, nella communione, o in altra cosa simile; ma sete stato poi tutto suo, fin a poter dirgli senza adulare voi medesimo quel *tuus sum ego*, (*c*) che disse David, e secondo San Agostino non è facile a dirsi, senza che la co-

(a) *Tract. de vita solit.* 10. (b) *Qui perfecit pedes meos, tamquam cervorum; super excelsa statuens me Ps.* 17. (c) *Ps.* 118.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

coscienza rimproveri di menzogna? Per esser tutto d' Iddio, convien toglierssi a tutto se stesso, e nulla esser suo, o di altri, che non è Dio. Ah quante volte, e poi seguita la rapina nell' olocausto! Quante volte sete stato d' Iddio, senza esservi scordato d' esser del mondo, in quella guisa che alcuni fiumi donatisi al mare, pur tuttavia ne tengono il sapore delle loro acque, ne pare se ne sappino scordare. E poi con che fervore avete servito Dio? che atti di virtù avete praticati? Il segno di avere ricevuto lo Spirito Santo è, dice S. Tommaso, (a) il fare qualche mutazione, o atto segnalato di virtù. Fate che un monte abbia le viscere piene di fuoco, e lo vedrete subito mandare fiamme. Per questo S. Paolo richiese da fedeli il non solo esser buoni, ma ferventi, (b) cioè pieni di carità nel cuore, e di fervore nell' opere. Siate per tanto tutto d'Iddio, tutto fervore. Ne state a dirmi che siete sul principio, o dell' età, o della vita spirituale. Anzi dovete procurare che, come i primi parti della natura son sempre più nobili, e belli, perche procedono da una natura più vigorosa, così siano in voi i primi parti della Grazia. Ella fa le opere sue di getto non di scalpello. Presto, e bene. Così fece in San STANISLAO, così faccia in voi.

II. Considerate che quel fervore, con cui

(a) *S. Th. p. par. q. 63. art. 6. ad 2.* (b) *Spiritu ferventes, Domino servientes. ad Rom. 12. 11.*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

cui S. STANISLAO cominciò il suo Noviziato, non s' allentò mai, ma anzi andò sempre crescendo, fin a consumarsi bella vittima di carità. Come il grave si porta con moto sempre più veloce al suo centro, così egli al suo Dio. Onde si può paragonare a quell' Asaele, lodato nelle Sagre carte per la sua velocità nel correre. (a) Quindi è che in poco tempo giunse al sommo. O Che differenza vi è trà un anima negligente, & una fervente! Quella, che osserviamo nelle stelle, alcune delle quali corrono sì velocemente, che in un'ora solo fanno molti milioni di miglia, altre in paragone loro appena si movono. Può esser che voi da principio della vita spirituale, e della vostra conversione abbiate fatto qualche passo nella via d'Iddio, e forse anche qualche trotto: ma che prò, se poi vi fermate? Questo stesso farà tornare in dietro, come succederebbe ad una palla, che si fermasse sul pendìo. Nella scala di Giacob niun Angelo stava fermo: o salivano, o scendevano. E bene l'aver cominciato. Ma che prò, se non si seguita? Correte dunque, e seguitate a correre, fin che giungiate alla meta. (b) Vedete i mondani, diceva S. Bernardo, (c) mai si quietano,

(a) *Asael cursor velocissimus* 11. *Reg.* 22. *tradit Ioseph ita fuisse velocem, ut non tantum homines, sed & equos cursu superaret Cor. à Lap.* (b) *Sic currite ut comprehendatis. ad Cor.* 9. (c) *Vilescunt eis omnia præ desiderio majoris fortè rei &c. S. Bern. serm. de altitudine Cordis.*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

fano, mai si contentano di quel che anno; e sempre aspirano ad aver più, e lasciano prima di vivere, che di arricchirsi, e farsi più grandi. Così di Giulio Cesare, riferisce Plutarco. (a) Non averete mai fatti tanti passi nell' arringo della virtù, che non ve ne restino molti più da fare. Non è mai tanto alto un cedro, che non possi sempre più crescere, ne tanto santa un' anima, che non possa farsi più santa.

III. Considerate la diligenza particolare, con cui procurò questo fervente novizio di osservare tutte le sue regole, sodisfare a tutti i suoi doveri, & all' impegno presosi nell' abbracciare lo stato religioso. Ben sapendo che allora i religiosi son grati a Dio, & utili al mondo, quando, come i fiumi, stanno ristretti nelle rive loro assegnate, senza sboccare fuori per amore di libertà, e tedio di strettezza; si contennero sempre dentro i limiti del prescritto dalle leggi domestiche, senza ammetterne una minima esenzione, anche sotto lo specioso pretesto del bisogno, o una interpetrazione un poco più indulgente. Con queste, quasi con canna d'oro, misurava tutte le sue azioni, gesti, e passi; fossero quelle di sua mortificazione, o avvilimento, prescrivessero cose facili, o difficili, era per lui lo stesso, bastando di leggervi l' ordine, il gusto del suo Signore. Si sarebbe stimato tra-

di to-

(a) *Novis operibus priora superare certabat. Plutar. in vit.*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

ditore, (a) non seguace del suo Giesù, e della sua Compagnia, se ne avesse trasgredita pure una minima. Quando egli non avesse praticato altra virtù, che una tale osservanza sì esatta, sì continua, che al dire di San Tommaso, (b) sopravanza ogni altra maggiore austerità, che si pratichi nel secolo, non sarebbe egli stato un' esemplare ammirabile di virtù? Aggiungasi l' obedienza a suoi superiori, con cui si lasciò guidare da loro cenni, come dal primo mobile le sfere, fin a non voler portare una legna di più di quelche aveva prescritto il Cuoco, a cui era subordinato ne' servizj della Cucina. La povertà, per cui fece sua gloria la nudità della croce, fin a mendicar lo stesso vitto; L' umiltà, con cui si abbassò a più vili ministerii di casa con tanto genio, che pareva nato per essi: e così dicasi delle altre, che tutte spiccarono in lui, come Stelle di prima grandezza. Or riflettete a voi stesso, e se non sete legato a leggi particolari, vedete come osservate la legge d' Iddio, e se l' avete, secondo che diceva David, in mezzo al cuore, (c) o pure come tanti altri, sotto a piedi, i quali però si possono chiamare osservanti de Divini precetti solo per ironia, come Tertulliano chiamò gl'antichi Romani protettori de loro antichi riti.

Per-

(a) *Proditorem Jese noverit, si quis (quod absit) vitia quælibet in hanc domum canatur conducere S. Bern.* (b) *S. Th. 2.2. 1. q. 189. art. 3.* (c) *Legem tuam in medio cordis mei Ps. 39. 9.*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

(a) Perche quando Iddio diede la sua Legge a Moisè, la scrisse in pietra, o come vogliono Interpreti molto eruditi, in tavole di Zaffiro durissimo? Perche volle significarci, che dovevano perpetuamente, & immobilmente osservarsi, dice un dotto moderno. (b) E voi la violarete per nulla, per ogni minima cagione ne cercherete la dispensa, che giustamene da Legisti si chiama, *vulnus legis*! Ah nò che *decet nos implere omnem justitiam Mat.* 3. 15.. (c) Notate quell'*omnem justitiam*. La Giustizia, secondo San Tommaso, (d) mira l' osservanza di tutte le leggi. Che direste d' un Servitore, che obedisse solo al Padrone, quando solo gli torna, & è di umore! ora sì, ora nò! Che direste, se un Musico si conformasse alle battute del Maestro di Cappella, ora sì, ora nò, a suo capriccio! O che disordine! O che sconcerto! Per questo disse David. *In psalterio decem chordarum psalite illi*, (e) cioè, secondo l' interpetrazione di S. Agostino, e di altri Padri, osservate tutti i dieci Precetti del Decalogo per fare un' armonia perfetta. Oltre a questi puo esser che abbiate obligni particolari del vostro stato. Guardate un poco, se li trascurate. O quan-

(a) *Nunc religiosissimi legum, & paternorum institutorum protectores Tertul. Apolog.* (b) *Ut ostendatur se potius cœlum, & terram abolituram quam Legem suam Lipoman.* (c) *Mat.* 3. 15. *Iustus dicitur qui legem omnem observat.* (d) *S. Th. 2. 2. Q. 9. 58. art.* 8. (e) *Ps.* 32.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

quanti per questi si perdono! Se non han peccati di Carlo, l'anno di Cesare. (a)

ESAME.

I. ESaminate in primo luogo, se mai avete gettati i fondamenti della vita spirituale. Se questi sono stati pietre preziose, come i fondamenti dell' antico Tempio, (b) o pure vili. Se vi sete mai dato a Dio totalmente o pure con riserva. Alcuni non san fare a Dio un'offerta, che sia olocausto, cioè in cui si offerisca tutta la vittima: non san dare a Giesù una bevanda, che lo ristori, perche o gli danno aceto, che lo rammarica, (c) o vino mescolato di mirra, che gli fa nausea, (d) mai vino puro. S. Gregorio Nazianzeno la chiama divozione dimezzata, che a Dio non piace. (e) In fatti non volle egli che si ammettessero animali anfibj nell'arca. Se il Signore si è dato tutto a voi, perche non dare tutto voi a lui; tanto più che cosa gli darete con darvi tutto a lui, che si possa paragonare al darsi tutto, che hà fatto a voi! o si guardi la sostanza del dono, o pure il modo. Mentre dunque Dio diffonde tutto se stesso, che è quanto a dire un mare im-

(a) *Dixisti peccata Caroli: dic nunc peccata Cæsaris.* (b) *Præcepit rex, ut tollerent lapides pretiosos in fundamentum templi* 3. *Reg.* 5. (c) *Potaverunt me aceto Ps.* 68. 22. (d) *Noluit bibere Mat.* 27. 34. (e) *Dimidiatam istam pietatem improbo S. Greg. Naz. orat. in Euang.*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

immenso di perfezione, tutto in vostro prò, non vi paja gran cosa di tributargli in contracambio tutto voi stesso, che finalmente, anche senza spargervi, sete nulla più, che un piccolo ruscello. A tanto vi obliga la carità, (a) anzi il precetto medesimo d' Iddio. Chi disse *diliges Dominum ex toto corde*, non volle in voi l'offerta dimezzata. (b) Siate dunque tutto d' Iddio, e amatelo con tutto il cuore, servitelo con tutto il fervore.

II. Esaminatevi in secondo luogo, se sete costante nel bene intrapreso, ò pure sete di quelli, che sposatisi con la virtù, presto se ne svogliano, e fanno da essa quanto prima il divorzio. Il Demonio nulla si altera, diceva S. Francesco di Sales, (c) che si principi bene, purche bene non si termini. Non si cura d'impedire che le mistiche femmine d' Isdraele, cioè le anime cristiane, partorischino figli maschi, buoni propositi, e risoluzioni, purche siano soffogati, avanti che creschino. Origene fà maraviglia come Abramo per trè giorni perfisteſſe costante nella sua risoluzione sì dura di sacrificare Isacco. (d) Molti non giungono a tanto in risо-

(a) *Dilectio Dei nullum patitur rivulum extra se duci, cujus derivatione minuatur S. Auguſt. l. 1. Doctri. Chriſtian. cap. 22.* (b) *Qui dicit in toto, nullam in res alias diviſionem admittit S. Baſil. in Pſ. 44.* (c) *Direct. Spiritual.* (d) *Per triduum ambulabat, hinc urgente præcepto, illinc filii affectu reluctante Orig. 5. ad Abraham.*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

risoluzioni men ardue. *Recesserunt citò de via, quam ostendisti eis*, disse Dio a Moisè. (a) Notisi il *citò* presto: non passano talvolta giorni, è forse poche ore. Come una palla di artiglieria, spinta a gran forza dal fuoco, appena è fuori, che comincia a scendere, e si leva dalla linea della sua direzione; così appena son usciti dal ritiro, dalla predica, dalla comunione, che lasciano la buona strada poco prima risoluta, o intrapresa: quanto facili a ben cominciare, tanto infelici a proseguire. (b) Quindi è che mai nulla fanno di buono, non mai conseguiscono una virtù, almeno in grado perfetto, come il Pardo, perche doppo pochi salti si stracca, raro è che raggiunga una fiera. Imitate la costanza, non dico di Fabrizio, gran capitano di Roma, di cui disse il Rè Pirro esser più facile il rimovere il Sole dalla sua, eclittica che esso da suoi propositi, (c) mà di un piccol giovane, qual fù S. STANISLAO, che, entrato nel Noviziato, non mostrò altra varietà, che questa di esser sempre migliore.

III. Esaminatevi in terzo luogo, come osservate bene la Legge d' Iddio secondo tutte le sue parti, nel che consiste la prima, & universale regola della vera Santità, come

(a) *Exod.* 32. (b) *Sicut primus impetus eis major, quam virorum, ita sequens minor, quam fœminarum. Luc. Flor. de Gallis l.* 2. 14. (c) *Facilius est Solem à suo cursu, quam Fabricium à suo proposito avertere Cornel.*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

con S. Tomaſſo , (a) e S. Bonaventura inſegnano i Teologi. Diſſi ſecondo tutte le ſue parti: perche baſta il mancare in una per eſſer reo di tutte: dice S. Giacomo Apoſtolo. (b) Erode faceva molto di quel, che gli ingiungeva il Battiſta, ma non tutto, anzi, come nota Alberto Magno, non faceva ciò, che era il principale. (c) Di più, come oſſervate gl' oblighi del voſtro ſtato, impiego, offizio? S. Girolamo, e S. Ambrogio lodano l' antico Giuſeppe non ſolo perche fù perfetto oſſervatore della legge dell' Ebraiſmo, anche nella caſa di Putifar, ma principalmente perche in eſſa ſoddisfece a tutte le parti di buon ſervitore, & Economo. Lo ſteſſo dicaſi di Daniele nella Corte di Babilonia. E' inganno il credere di aver fatto tutto, quando ſi è ſodisfatto a dieci precetti del Decalogo. Quanti a ciaſcuno ne impone il proprio ſtato, impiego, offizio? E queſti ò quanto ſi traſcurano! Il traſcurarli anche per fare del bene, o altro bene, è male. Eraſi ritirato in ſolitudine S. Paolino, nobiliſſimo Cavaliere, s' invogliò di ſeguitare l' eſempio di lui un tal Senatore d' Aquitania. Ne ſcriſſe al Santo: mà egli vedendo che, col prendere le parti di Romito, averebbe laſciato di ſodisfare a quella di

(a) *Vide S. Th. q. 1. de peccat. art. 4.* (b) *Quicumque totam legem ſervaverit, offendat autem in uno, factus eſt omnium reus Jacob 4.* (c) *Multa faciebat Marc. 6. non omnia, quia non faciebat principalia Albert. Magn.*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

di Senatore, e di Giudice, che era la sua carica: udite come gli riscrisse: *Tibi tribunal pro Eremo sit: pro pœnitentia justitia.* E volle dire: Lascia di fare il bene supererogatorio, e fà quello, a cui sei tenuto di giustizia. Procura di sodisfare alla carica, & a suoi pesi, e con questo sarai salvo. O quanto vi è bisogno nel Mondo di questa dottrina, e disinganno! Non vi è mancato tra i moderni chi abbia tacciato David, perche cantava Salmi, e frà tanto non abbadava, ne sapeva cosa facessero i Figlioli in casa, chi incestuoso, chi ribelle. Buono è cantare i salmi, dice questo Autore, mà necessario è abbadare un padre alla famiglia. La prima è pietà, la seconda giustizia. Vedete se si può dire il simile di voi: tanto più, se non cantaste Salmi, mancando a vostri doveri, ma vi divertiste a passatempi, conversazioni &c.

GIACULATORIA

Custodivit anima mea testimonia tua, & dilexit ea vehementer. Vide, quoniam mandata tua dilexi, Domine; in misericordia tua vivifica me Ps. 118.

Pater noster, Ave Maria &c.

ANTIPHONA.

Hic vir &c. come sopra a carte 9.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

CONSIDERAZIONE IX.

S. STANISLAO glorioso in Cielo

I. CONSIDERATE la gloria grande, a cui S. STANISLAO fù sublimato doppo morte in Cielo, di cui n'ebbe qualche saggio la terra, allora che nell' anno 1621., combattendo Sigismondo Rè di Polonia contro un formidabile esercito de Turchi, comparve in aria il Santo giovanetto, portato sù un cocchio splendidissimo di gloria, copia di quel bel trionfo, con cui era stato onorato nel Campidoglio del Paradiso: E con ragione: poiche se la gloria dell' altra vita è mercede corrispondente al merito di questa, & ad un gran Santo, e giustamente dovuta una gran gloria, essendo stato STANISLAO *un piccolo giovine sì* mà altresì *un gran Santo*, come lo disse il Pontefice Urbano VIII., non se gli doveva gloria meno, che grande. Così è: la virtù ne Santi mai comparisce bambina, simile a quei fiumi, che appena usciti dalla loro sorgente, si fan vedere giganti, (a) Notò Teodoreto, che Samuele fanciullo fù aggraziato da Dio della sua confidenza, e famigliare colloquio, favore non concesso ad Eli, benche vecchio, perche

(a) *Statim in ortu flumina sunt, S. Paulin. de Florent. Episcop.*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

che nella immaturità de gl' anni fece campeggiare una virtù canuta, (a) e S. Agostino che il Battista ancora non nato ugualgliò, anzi passò la gloria degl' altri Profeti. (b) Se voi vi procacciarete un gran merito in questa vita, come S. STANISLAO, partiperete con esso, e come esso, una gran gloria. Mà per far ciò, bisogna non stare ozioso, e travagliare molto nella cultura della vostra vigna. Chi molto coltiva il campo nell' inverno, ne ricava molto frutto nell' estate, ò nell' autunno. Sò che non riesce a tutti il farsi presto gran Santi, e che sin gl' Angeli saliyano nella misteriosa scala di Giacob a gradino per gradino, e non volavano, (c) pure, come d'una certa specie di frutti vediamo ricca la natura; quali appena spuntati dalle piante subito maturano più, che altri col benefizio del tempo; così certe anime elette, e ben corrispondenti alla Grazia loro comunicata, appena uscite dalle mosse si vedono fare un gran viaggio, e risplendere nel mattino, quanto, e più, che le altre nel suo meriggio. Sete voi di queste tali? Ah che forse in vece di assomigliarvi alle piante sopradette, che appena nate son cariche di frutti maturi, (d) sarete

(a) *Quantò canitie melior Juventus, quæ virtute commendatur Theodor. q. 12.* (b) *Nondum natus prophetavit ex utero Matris. S. Aug.* (c) *Nemo repente fit summus Ascendendo, non volando tenetur sublimitas scalæ. S. Ber.* (d) *Vide Plin. l. 16. Hist. natur.*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

quell' infelice olivo descritto da Giob, (a) che stenta a fiorire, e poi non matura i frutti. Deh emendate la sterilità passata con la fecondità presente. La corrispondenza fedele alle grazie, che ricevete, vi faciliterà il riceverne delle maggiori. Così crescerete in merito, a cui seguirà la gloria. Se avete vita lunga, e virtù scarsa, abbiate virtù traboccante nel resto della vita breve, che vi resta.

II. Considerate, che a tanta sublimità di gloria giunse il Santo Giovanetto per la strada della Carità, poiche in carità visse, il che non è di molti, e morì per carità, il che è di pochissimi, & è il sommo, l' eroico dell'amore, come notò S. Agostino. (b) Mentre visse, si liquefaceva per amore, come cera in vicinanza del fuoco, scorgandone dagli occhi fiumi di lagrime, come di lui scrisse il Ven. Cardinal Bellarmino. (c) Era necessario soccorrerlo con frequenti bagni di acqua, acciò non bruciasse affatto, e non divenisse un carbone serafico, come quello d' Isaia: delche lo loda tanto S. Francesco di Sales. (d) Una vita, menata tutta in carità, doveva terminarsi per carità, e di sì bella vittima chi altri doveva esser immolatore, che l'amore! Lo fu questi, già che più dall'ardore d'amore, che da quello della febbre languì questo bel

gi-

(a) *Quasi oliva projiciens florem suum Job.* 15. 33. (b) *In charitate vivere, & charitate mori. S. Aug.* (c) *Bellarm. lib. 6. de Gemitu Colum.* (d) *Trat. dell' amor d'Iddio.*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

giglio nel diciottesimo anno dell' età sua, e qu attordicesimo mese di noviziato. Onde potè ripetere con Geremia (a) *Factus est in corde meo quasi ignis exæstuans, & defeci ferre non sustinens*. Voi morirete di sì bella morte! Vedete quale è la vostra vita di cui è ecco la morte. Se vivete morto a voi, e trasformato per carità in Dio, (b) la vostra morte sarà vita, perche essendo forte, come la morte, la Carità, (c) non teme i strali di morte. Quando amo me stesso, diceva S. Agostino, (d) vivo a me stesso, & a me stesso son grave; quando amo Dio, son morto a me, e vivo a Dio, onde non sento ne travaglio ne dolore, morendo, perche hò vinto la morte: perciò dice la Scrittura (e). *Qui vicerit, non lædetur à morte secunda*. Si teme tanto la morte, sapete perche! perche si ama troppo la vita, e si ama troppo la vita, perche si vive al mondo, alle sue pompe all'amor proprio. Quindi è che il cuore, diviso in questi amor non ci lascia morire prima del punto della morte. (f) *Divisum est cor eorum, nunc interibunt*. Notisi il *nunc* cioè moriranno allora, che mojono con una separazione, o quanto dolorosa! Chi sà morire al mondo, & a se stesso, consuman-

do

(a) *Hierem.* 20. 9. (b) *Amor transformat amantem in amatum. S. Dyonis.* (c) *Fortis est, ut mors, dilectio. Cant.* 8. 6. (d) *Quamdiù tui plenus non sum, gravis mihi sum; cum inhæsero tibi, nusquam erit labor, & dolor. S. Aug.* (e) *Apocalip.* 2. 11. (f) *Osea* 10. 2.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

dosi in olocausto di carità, disarma la morte, rendendosi amabile quella, che è per altro sì terribile.

III Considerate che, oltre la gloria essenziale, che S. STANISLAO gode in Cielo, del vedere la Divina Essenza, si è compiaciuto il Signore aggiungerli, la gloria accidentale, che riceve dagl' onori tributatigli in terra. Egli fu il primo, o quasi il primo della Compagnia, di Gesù, che fosse venerato su gl'Altari, egli il più giovane trà i Confessori, che sia stato canonizato, & arrollato tra i Santi. Ogni sua reliquia si prezza, come un teforo, & il suo cranio, portato da Roma a Polonia sotto il Pontificato di Gregorio XV., fù ricevuto, come dono dal Cielo, e fù a quel Regno venturiero di felicità, e di vittorie. Altro, che le ceneri di Trajano portate a Roma dalla Cilicia in trionfo. Chi può poi contare le grazie ricevute per sua intercessione! Così è: ne Santi la morte abbatte il corpo, non già la memoria delle loro virtù, e l' efficacia della loro intercessione. Ognuno stima le loro persone oggeto degno non solo di veneraz ione, ma anche di culto. Sono a terra i Mausolei di Caria, gl' Obelischi d' Egitto, le Statue erette da Atene a Demetrio: perche chi è grande solo, perche il mondo, o la fortuna gli fece il Piedestallo, cade come il colosso di Nabucco presto a terra, e si riduce in cenere. *Hodie extollitur, & cras non inveniet ur*; (a) ove che in *memoria æterna erit justus.* (b) Tutti gl'onori corrono a lui,

co-

(a) 1. *Mac.* 2. 1. (b) *Ps.* 111.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

come i fiumi al mare per rendergli tributo. Voi forse sarete avido della gloria, & idolatra della riputazione. Il diminuirla, non che il perderla, vi apre una piaga nel cuore, che non è facile rimarginarla. E pure, se ben si considera, (e lo notò S. Francesco di Sales) (a) propriamente la lode, e l'onore, e la riputazione solo si riscuote dalla virtù, e dalla virtù in eccellenza. Questo è lo smalto, e le pietre preziose, che non ornano altra imagine, che di chi è, e fù Santo. Il mondo de piccoli mondani non ne fà caso, quando nascono, de grandi, quando mojano. Ove che alla Santità deferisce, ancorche la trovi in un piccolo, bastando ella a farlo grande. Cleperico Re di Francia, benche Re Eretico, quanto stimò Genovefa, benche di natali sì umili! e Luigi XI. quanto Francesco di Paola! e Teodosio il minore quanto onorò di Gio: Crisostomo fin il cadavero! Il modo di esser stimato non è cercare la stima, ma sprezzarla: non l'esser grande, ma l'esser umile, l'esser Santo.

ESAME.

I. ESaminate, che capitale di meriti avete voi radunato per guadagnarvi la gloria del Cielo, che a voi adulto non si darà, come eredità, ma solo come corona! La distribuzione de seggi in Paradiso non si fà con altro riguardo, che alla maggioranza de meriti. Chi quì più piange, hà la sù più

(a) *Introduz. p. 3. c. 7.*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

più gioja, chi qui più pena, la sù più gode. Il merito poi consiste nel buon uso della Grazia. Chi non traffica i talenti ricevuti, non è servo fedele, onde non si merita l' *intra in gaudium Domini tui*. (a) Ove chi gli traffica bene, si fà Dio medesimo debitore. (b) Vedete se sere uno di quelli, che o nascondonò i talenti ricevuti, o il sprecano. Bisogna far del bene per assicurarsi la gloria, farlo bene, e stando in grazia, che è l' anima del ben operare; Se questa non condignifica le opere; son elle di niun merito, son di niun valore. Oltre il farle in grazia vi vuole in esse la materia, il carattere, & il marco, che le renda gradite, cioè l' intenzione, & il modo di farlo. Quanto vi vuole ad una perla, acciò sia gradita, e di pregio! vi si richiede che non abbia veruna macchia. Così ad un'opera, acciò sia buona. Ah quanti al punto della morte credendosi ricchi di meriti, si troveran con le mani vuote! *Viri divitiarum nihil invenerunt in manibus suis!* (c) Se è inganno di putti il credere gioja, ò diamante un vetro, perche luccica, è inganno di più adulti il credere opere meritorie tutte quelle, che hanno qualche lustro di bontà, e pure non son tali. Non ci fermiamo nella scorza. Vivere in grazia vi bisogna per operare bene, ma non basta: bisogna operare

(a) *Mat.* 25. (b) *Pro patientia debitorem habeo Ghristum. S. Chrysos. in c.* 1. *epist. ad Philip.* (c) *Ps.* 75. 6.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

rare con la mira al Cielo, per guadagnarsi il Cielo.

II. Esaminate, come amate Dio in questa vita: onde possiate goderlo nell'altra. Due fini si possono considerare tenendo la dottrina di S. Tommaso, (*a*) remoto, e prossimo. Il remoto è godere Iddio, il prossimo è amarlo, e servirlo. Il prossimo è proprio di questa vita, il remoto dell' altra. Ma chi giunge a questo prossimo, hà una sicura caparra di giungere all' altro: poiche l' amore pone l' anima in uno stato così sublime, che dall' Areopagita è chiamato Divino, (*b*) e, come rende l' anima Dio per participazione, così fa che se le deva, quando esca dal corpo, la visione, e fruizione d'Iddio. La vite la indovina con attaccarsi all' olmo, perche questi la solleva in alto, e senza questo la misera giacerebbe per terra. Così il cuore dell' uomo con attaccarsi a Dio, che tanto l' inalza fin a trasformare con metamorfosi beata la umiltà del nostro fango ni se per grazia, e poi per gloria. O amore, esclama Tertulliano, che trasfiguri il loto in Dio. (*c*) O che altezza! O che nobiltà d' un vapore sì vile sollevato dal sole di Giustizia, fin ad investirlo tutto di se stesso!

Siate

(a) *Finis duplex: scilicet proximus, & remotus, vel ultimus. S. Th. p. 25. q. 12. art. 2.* (b) *Primus animi ad Divina motus Dei dilectio est &c. qua Divinus in nobis status efficitur. S. Dionys. de Eccles. Hierarch. c. 2.* (c) *Amor, qui lutum transfiguras in Deum. Tertul.*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Siate dunque ora per carità quello, che sarete poi per gloria, tutto d' Iddio per amore. Non potete avere migliore occupazione, che fare nel tẽpo ciò, che farete in eterno.(a)

III. Esaminatevi se cercate l' onore, ove è, che è quanto a dire nella professione di buon Cristiano, e se vi fate gloria di esser seguace di Giesù Cristo, sin a dire con il Profeta *salutare meum, & gloria mea*, (b) e con l'Apostolo *Habeo gloriam in Christo*. (c) Chi fa così, è onorato da Dio, e si merita la stima degli uomini, benche la disprezzi. Ove al contrario chi và in cerca degl' applausi, & onori del Mondo, è simile a Diocleziano, che andava a caccia delle mosche, che non si lasciano pigliare; e poi, quando le abbia prese, che guadagno hà egli fatto! Non è pazzia il procacciarsi una tela di ragno, mentre potete guadagnarvi una veste di broccato, e di porpora! Gl' amici d' Iddio son onorati tanto, che pare sia troppo. (d) *Nimis honorati sunt amici tui Deus*. I seguaci del Mondo son come i Figlioli incliti di Sion, che vanno finalmente a finire in rottami contentibili di creta. (e) S. Gio. Crisostomo fà riflessione, (f) che degl'antichi Rè quei, che si recarono a gloria l'amare Dio, furono rispettati fin da loro

(a) *Summum hic negotium sit, quod ibi solum erit Gilibert. Ab serm. 23. in Cant.* (b) *Ps. 61. 8.* (c) *Ad Rom. 15. 17.* (d) *Filii Syon inclyti, & amicti auro primo, quomodo reputati sunt in vasa testea &c.* (e) *Homil 1. in Matth.* (f) *Isai. 45.*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

loro nemici; quei poi al contrario che cercarono glorificare se stessi, furono umiliati, sin a divenire la favola delle gente più minuta Nabucco tutto glorioso, e per così dirlo *animal gloriæ*, come da Tertulliano chiamò Platone; andò a finire a pascersi come una vile bestia ne boschi. *Gloriosos terra humiliabo*. (a)

GIACULATORIA.

TU autem, Domine, susceptor meus es; & gloria mea, & exaltans caput meum. Ps. 34.

Pater noster, Ave Maria &c.

ANTIPHONA.

Hic vir &c. come sopra a carte 9.

IL FINE.

(a) *Isai.* 45. 2.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it
Provincia Italiana della Compagnia di Gesù
Fondo Librario antico Camerale
18168

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

45:

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Morena di S. Stanislao.

ibrario antico dei Gesuiti
ww.fondolibrario.antico.